



www.tricolore-italia.com

TRICOLORE

Quindicinale d'informazione

IL NIPOTE DEL RE IN CAMPANIA



Brillantissima visita di S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia a Napoli ed a Pompei.

Ovunque il figlio della Principessa Reale Maria Pia di Savoia, primogenita di Re Umberto II, è stato accolto con entusiasmo: ennesima dimostrazione dell'attualità della Tradizione, da sempre tutelata e vivificata dal Principe

LA MEDAGLIA DELLA CARITÀ AL GEN. C.A. ARMANDO NOVELLI

IN MEMORIAM - Solenne celebrazione eucaristica a Napoli

ORDINE EQUESTRE DEL S. SEPOLCRO DI GERUSALEMME

SACRO MILITARE ORDINE COSTANTINIANO DI S. GIORGIO

"PINOCCHIO NEL MONDO" AL VALICO DEL GRAN S. BERNARDO

RESTAURATA LA "MADONNA DI D'AZEGLIO"

E' ITALIANO IL PRIMO FRANCOBOLLO DI POSTA AEREA DEL MONDO

SIRIA E LIBANO RICONCILIATI PER LIBERARSI DI HEZBOLLAH

KAREKIN II: LA CHIESA ARMENA FINALMENTE LIBERA

SOLO IL RISPETTO DELLA VITA RENDERÀ IL MONDO PIÙ GIUSTO

PRINCIPE DELLE ASTURIE: CONTRO LA MALARIA IN AFRICA

ATTIVITÀ DEL COORDINAMENTO MONARCHICO ITALIANO



NUMERO 206

**1 Novembre
2008**

Reg. Trib. Bergamo
n. 25 del 28/09/04

IL NIPOTE DEL RE A NAPOLI ED A POMPEI

Alberto Casirati

Abbiamo spesso affermato che la Tradizione, quella con la "T" maiuscola, è viva e sempre attuale, perché profondamente umana. Ne abbiamo avuto una riprova, l'ennesima, durante la recente e brillantissima visita di S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia in Campania, che ha avuto luogo dal 10 al 13 Ottobre scorso.

Ovunque il Principe è stato accolto con entusiasmo e calore.

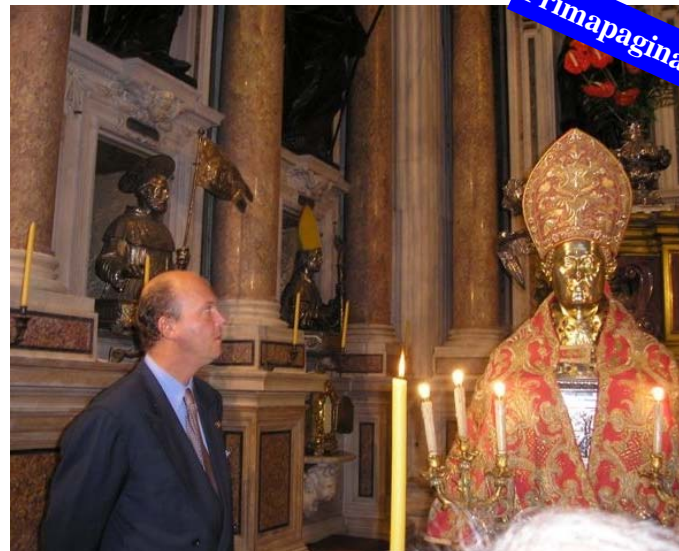
Merito certamente anche della sua affabilità, della sua adamantina posizione *super partes*, del tutto apolitica ed apartitica, e del suo genuino ed autentico interesse per tutti gli aspetti del vivere campano, da quello spirituale a quello sociale, da quello storico a quello economico.

Ma non v'è dubbio che ormai la sua figura stia divenendo, in misura sempre crescente, un autentico punto di riferimento per tutti coloro che, lontani da certi insulsi giochetti partitici, desiderano operare per la tutela dei valori della civiltà italiana e per la trasmissione e l'attualizzazione continua di questi valori, anche a beneficio delle generazioni future.

E non è un caso, anche in questo senso, che la visita

del Principe, subito dopo l'atterraggio a Capodichino, sia cominciata dal quartiere napoletano di Scampia, spesso al centro delle cronache per le tante problematiche che lo contraddistinguono.

Il nipote di Re Umberto II è stato ben lieto d'accettare l'invito della Scuola Media Sandro Pertini, una struttura che ospita 700 ragazzi, presso la quale ha incontrato il corpo



Primapagina

docente, gli alunni ed i loro genitori.

In serata, il Principe ha voluto partecipare alla solenne Celebrazione Eucaristica in suffragio delle anime delle LL.AA.RR. il Principe Ferdinando di Borbone delle Due Sicilie, XVII Duca di Castro, e della Principessa Chantal, Duchessa di Castro, nella Cappella di San Tommaso Apostolo, Pantheon della Famiglia Reale di Borbone delle Due Sicilie.

La visita è proseguita con numerosi incontri

spirituali, caritatevoli e culturali, legati in particolare alla tutela del patrimonio ed alla salvaguardia delle tradizioni napoletane.

Tra le diverse tappe, come sempre, un momento di raccoglimento nella Basilica di S. Chiara, sulle tombe dei Reali di Borbone delle Due Sicilie (in particolare della Venerabile Maria Cristina di Savoia, consorte di Re Ferdinando II) e del Servo di Dio Salvo D'Acquisto, eroico Vice Brigadiere dei Carabinieri Reali al quale il quarto Re d'Italia attribuì alla

Tre momenti della visita del Principe, legati ad altrettanti aspetti del suo genuino interesse per il vivere civile. In alto, omaggio alle reliquie di San Gennaro. Al centro: il Principe accolto dal Sindaco della città di Pompei. A lato: il nipote del quarto Re d'Italia con il corpo insegnante della scuola Sandro Pertini, nel quartiere napoletano di Scampia

memoria la Medaglia d'Oro al Valor Militare.

Il Principe si è recato anche a pregare con don Calogero Favata nella chiesa di S. Caterina a Chiaia, dove è sepolta la Venerabile Maria Clotilde di Borbone Francia, Regina di Sardegna, al Gesù vecchio, al Santuario di Santa Maria Francesca delle 5 piaghe nei quartieri spagnoli, dove Padre Saverio Cento ha celebrato una S. Messa affollatissima, oltre, innanzi tutto, nella Cattedrale e nella Cappella del Tesoro, per venerare le reliquie di San Genaro.

Molto ben riuscito il ricevimento di Donna Milly Gardini nello storico palazzo che si affaccia nella chiesa di S. Ferdinando di Palazzo.

Il Presidente Internazionale del sodalizio intitolato alla "Regina della Carità" ha voluto incontrare le comunità religiose e porgere gli auguri alla vedova del celebre Vincenzo D'Annibale (indimenticabile compositore di 'O paese d'o sole), che ha compiuto 91 anni pochi giorni fa.

Venerdì sera a Pozzuoli, a La Falanghina, il Principe ha premiato gli artigiani ed i commercianti rimasti

fedeli alle tradizioni napoletane eletti dal comitato dell'AIHR coordinato da Gino Sorbillo.

Sabato, nel prestigioso Reale Yacht Club Canottieri Savoia, fondato nel 1893, il Principe è stato accolto dal Presidente Pippo Dalla Vecchia ed ha presieduto la

consegna di attestati per la tutela del patrimonio partenopeo, organizzata dal "Comitato per la tutela del patrimonio e delle tradizioni napoletane", promosso dall'Associazione Internazionale Regina Elena e da Tricolore, associazione culturale (Presidente Arch. Gian Carlo Garzoni, Vice Presidenti Bruno Carrano e Dora Viscione, Segretario Nello Vollono).



prendono e diffondono l'arte sacra. Nell'occasione, alla presenza di numerose personalità, il Principe ha anche consegnato a Padre Saverio Cento la seconda Medaglia della Carità concessa nel 2008.

Non è mancato, su invito del Governatore, la visita del Pio Monte della Misericordia, sorto nel 1602 ad opera di sette nobili napoletani che vollero fondare un'istituzione laica che esercitasse le opere di misericordia corporale.

La giornata di domenica 12 ottobre è stata dedicata alla città di

In serata l'AIHR è stata ospite della Basilica Reale Pontificia di S. Francesco di Paola, in Piazza Plebiscito, di fronte al Palazzo Reale per un concerto in onore del Principe, proprio nel Tempio magnificamente restaurato l'anno scorso ed intitolato al Santo che fece della parola "Charitas" una regola di vita per sé e per i suoi discepoli. Il figlio della Principessa Reale Maria Pia di Savoia, nata a Napoli, ha premiato personalità che di-

Pompei, su invito delle autorità. In conclusione dell'affollato ed interessante convegno del pomeriggio, il Principe ha consegnato alla Città vesuviana il XXIV Premio Internazionale per la Pace Principessa Mafalda di Savoia-Assia.

Lunedì 13, dopo nuovi incontri, la visita si è conclusa con un arrivederci a presto.

Il Principe è stato accompagnato dal Presidente Nazionale, Gen. Ennio Reggiani, dai dirigenti campani Cav. Rodolfo Armenio e Cav. Orazio Mamone, e da altri dirigenti nazionali e locali.



In questa pagina, dall'alto. Parte integrante ed importante della cultura di tutti i popoli è la tradizione gastronomica, che in Campania non teme confronti. Il Principe con lo chef de La Falanghina Pozzuoli. Gli auguri per i suoi 91 anni alla vedova del celebre Vincenzo D'Annibale. L'omaggio alla Venerabile Maria Cristina di Savoia. Reale Yacht Club Canottieri Savoia: consegna degli attestati ai tutori del patrimonio partenopeo.



IN MEMORIAM

Una solenne Celebrazione Eucaristica in suffragio delle anime delle LL.AA.RR. il Principe Ferdinando di Borbone delle Due Sicilie, XVII Duca di Castro, e della Principessa Chantal, Duchessa di Castro, è stata presieduta dal Cardinale Albert Vanhoye S.J., Gran Priore del Sacro Militare Ordine Costantiniano di S. Giorgio, venerdì 10 ottobre alle ore 18, nella Cappella di San Tommaso Apostolo, Pantheon della Famiglia Borbone delle Due Sicilie, all'interno della Basilica di Santa Chiara in Napoli.

Al Rito erano presenti le LL.AA.RR. il Principe Carlo di Borbone delle Due Sicilie, XVIII Duca di Castro, e la Principessa Camilla, Duchessa di Castro, unitamente alle LL.AA.RR. le Principesse Beatrice e Anna e S.A.R. il Principe Casimiro di Borbone delle Due Sicilie accompagnato da S.A.R. la Principessa Maria Cristina Savoia-Aosta di Borbone delle Due Sicilie. Erano inoltre presenti Sua Altezza Eminentissima il Principe e Gran Maestro del Sovrano Militare Ordine di Malta Fra' Matthew Festing e S.E. il Gran Cancelliere Jean Pierre Mazery, insieme a S.E. il Gran Priore di Napoli e Sicilia Fra' Antonio Nesci.

Il Sacro Rito, per espressa volontà del defunto Duca di Castro, è stato celebrato nella più stretta intimità familiare, in presenza anche delle Grandi Cariche, dei Delegati e dei Rappresentanti dell'Ordine Costantiniano in Italia e all'estero.



Tra gli altri: S.E. il Marchese Aldo Pezzana Capranica del Grillo, Gran Cancelliere, con la consorte, la Marchesa Maria Adelaide; il Cardinale Gran Priore; S.E. l'Ambasciatore Nobile Giuseppe Balboni Acqua, componente della Reale Deputazione e Segretario Generale dell'Ordine; il Prof. Leonardo Saviano, Segretario Generale della Real Casa; S.A.S. il Principe Alessandrojaco Boncompagni Ludovisi Altemps, membro della Reale Deputazione e Delegato per Roma e il Lazio; il Marchese Gaetano Sersale, membro della Reale Deputazione; S.E. il Conte Don Antonio Buccino Grimaldi, membro del Real Consiglio Giuridico Magistrale e Priore della Confraternita dei Bianchi dello Spirito Santo (della quale faceva parte il Principe Ferdinando); il Conte Don Alessandro d'Aquino di Caramanico, Presidente dell'Associazione Nazionale Cavalieri Costantiniani Italiani, unitamente agli altri componenti di quest'Ente Morale eretto con Decreto del Capo dello Stato: il Conte Don Giuseppe de Vargas Machuca; il Barone di Costabaro, Vincenzo Scarano Ussani e il Nobile Emiddio de Franciscis di Casanova.

In rappresentanza dell'insigne Arciconfraternita del Pio Monte della Misericordia (anch'essa onorata della presenza di S.A.R. il Duca di Castro) erano presenti il Sovrintendente, Marchese Don Francesco Brancia, Principe d'Apricena e un membro del Governo, il Conte Don Gianluigi dell'Aquila d'Aragona dei Duchi di Laurenzana.

Erano inoltre presenti i nipoti dei defunti Duchi di Castro: S.A.I. la Principessa Caroline Napoléon, figlia della Principes-

sa Beatrice, e i Nobili Signori Nicolas e Dorothee dei Baroni Cochin, figli della Principessa Anna.

Tra i Delegati e Rappresentanti ricordiamo S.E. l'Ambasciatore Paulus van Hanswijck de Jonge, Delegato dei Paesi Bassi; il Nobile Gianpiero Sanseverino di Marcellinara, Delegato delle Calabrie, con la Consorte; il Nobile Commendatore Girolamo de Lucia, Delegato di Terra di Lavoro, con la Consorte; il Commendatore Dott. Paolo Bellieni, Delegato del Triveneto; il Nobile Commendatore Dott. Antonio di Janni, Vice Delegato di Sicilia, e il Commendatore Avv. Franco Ciuffo, Vice Delegato per il Lazio Citeriore, insieme alla Consorte.

La Santa Messa è stata concelebrata dai Reverendi Padri della Comunità Franciscana di Santa Chiara, Fra Felice Pannone, Parroco e Rettore della Basilica, e Fra Salvatore Vilardi, Segretario della Provincia Campana dell'Ordine dei Frati Minori. Ha diretto il Rito il Cerimoniere dell'Ordine e della Real Casa, il Cav. Vincenzo Giovagnorio.

Hanno prestato il servizio d'onore presso la Reale Cappella i Cadetti della Scuola Militare della Nunziatella di Napoli.

Nella veste di amico delle LL.AA.RR. i Duchi di Castro e di Presidente dell'Associazione Internazionale Regina Elena, ha partecipato al solenne Sacro Rito S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia, accompagnato dal Delegato Generale Internazionale e da uno dei Delegati napoletani.

“PINOCCHIO NEL MONDO” AL VALICO DEL GRAN S. BERNARDO

Il programma ha previsto un simbolico collegamento (rito dell'ascesa) fra la Capanna-Osservatorio Regina Margherita del Monte Rosa, la valle del Cervo e lo storico Valico del Gran San Bernardo.

Venerdì 3 ottobre, alle ore 8, sul Monte Rosa i camminatori hanno portato ad Alagna la targa con il disegno in serigrafia di Pinocchio che va nel mondo con il simbolo dell'amicizia nel cuore. Di qui Pinocchio è sceso in canoa fino a Varallo Sesia, città promotrice del progetto grazie soprattutto alla sensibilità e chiarezza del sindaco Gianluca Buonanno.

Il viaggio di Pinocchio verso il valico è proseguito in bicicletta fino a Serravalle Sesia, sempre in provincia di Vercelli. Il logo è passato quindi nelle mani degli sportivi che, in Mtb attraversando le boschive colline, hanno raggiunto Casa del Bosco, e il settore giovanile della Polisportiva Roasio ha raggiunto di corsa il paese che le dà il nome.

Sabato 4 ottobre, percorrendo la strada, il logo è partito da Roasio ed arrivato a Piedicavallo, dove ad accoglierlo erano pre-



senti S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia ed il Sindaco di Piedicavallo Ilario Bortolan, che hanno passato il logo alla staffetta di marcia che doveva attraversare le montagne per raggiungere dal biellese la valle d'Aosta. Alle ore 12, verso il Colle della Vecchia, il logo ha raggiunto Gaby, nell'altrettanto mitica valle del Lys (portando Pinocchio di corsa lungo il sentiero), accolto dal sindaco di Gaby, Mauro Stevenin.

Sul colle è stata ricordata la scultura sulla roccia delle due valligiane rappresentate nel significato dell'amicizia, un sentimento che informa tutto il progetto internazionale di Cimen.

Secondo tradizione consolidata nelle valli, fu la rosa ad aprire la strada fra il Biellese e la valle d'Aosta, e ogni anno se ne celebra il ricordo. Dice la donna della valle di Gressoney: "Figlia del Sarvo, perché sotto i tuoi passi si spianarono i dirupi?". Risponde la donna dell'alta valle del Cervo: "Per abbracciarti, o figlia della Lys, sull'alpe della Vecchia un fiore educai, fatto adulto questa via ci aprì".

La rosa campeggia in alto sullo storico graffito, fra un "guten



Piedicavallo: il Sindaco e S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia ricevono i ciclisti portatori del messaggio di pace

tag” ed un “buon giorno”.

Gaby é il villaggio dove sostò Giosuè Carducci nel 1895, scrivendo l’ode “l’Ostessa di Gaby”, e la valle del Lys é la “Vallis Helia”, ovvero la valle della luce, per il suo fiume “luminoso ed argenteo”.

Domenica 5 ottobre partenza in bicicletta da Gaby alle ore 8 ed arrivo alle ore 12 ad Etroubles, noto centro climatico della valle del Gran San Bernardo, a mt. 1280 slm. (distanza da Aosta 1cm. 14,8).

E’ l’antica *Restapolis* dei Romani, conosciuta soprattutto per l’*Ospizio* fondato da Giacomo de la Tour per *dare fuoco, latte e pane* ai viandanti. Nella notte dal 20 al 21 maggio 1800 vi dormì Napoleone in seguito al passaggio delle sue truppe dal valico del Gran San Bernardo.

E’ cominciata qui l’ascesa a piedi verso il valico attraverso l’antica strada dei Romani, fra Etroubles e Liddes, ricordando il passaggio dei venti di guerra, descritti nell’antichità da autori greci e latini.

Ora, al Valico del Gran San Bernardo non soffiano più venti di guerra, e da Etroubles vi salgono i Semplici, che hanno nel cuore il simbolo dell’amicizia fra i popoli. Superare il valico vuol dire andare verso il tempo e lo spazio dell’eterna giovinezza, verso la pace.

Tanto il ponte che il valico rappresentano il collegamento fra terra e cielo, dalla condizione umana a quella superumana. Per questo é stato coniato il termine *pontfex*, e lo stesso San Bernardo disse che “il Pontefice, come indica l’etimologia del suo nome, è una specie di ponte fra Dio e l’uomo” (*Tractatus de Moribus et Officio Episcoporum*, 111,9). In India vi è un termine che ha lo stesso significato del *Font fex*

latino: *Tirtankara* è letteralmente “colui che passa un guado o si fa un passaggio”. Il “passaggio dell’acqua”, ed anche il valico sono, per tutte le mitologie, una frontiera naturale.

Per i Veda, l’ascesa e “trasformazione” dell’uomo è soprattutto il raggiungimento della pace interiore.

Senza possedere questa conoscenza, é difficile realizzare poi il progetto di amicizia fra i popoli. Andiamo quindi verso la sommità dei Partenio descritto nell’Arcadia di Giacomo Sannazaro, verso il “Centro del mondo” di tutte le tradizioni.

Il progetto di Cimen é stato affidato al “Gruppo Amici delle Genti dei Valichi”, che ha trovato nell’adesione della Polisportiva Roasio i realizzatori di un percorso che sembrava amico dell’utopia.

La stessa cosa avvenne quando, il 5 agosto 2005, il sindaco di Roasio Ubaldo Gianotti portò al rifugio Capanna-Osservatorio Regina Margherita il simbolo dell’amicizia fra i popoli di Cimen, scalando il monte Rosa con gli Scout di Gattinara.

Hanno partecipato all’evento S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia (Presidente dell’Associazione Internazionale Regina Elena); Ubaldo Gianotti (Sindaco di Roasio); Ilario Bortolan (Sindaco di Piedicavallo), Sperandio, Fabio Loss (GdF); Luca Micheletti (organizzatore percorso); Giacomo Benedetti



Valico del Gran San Bernardo

(fondatore dell’Associazione); Cimen (ideatore del progetto); Davide, Paolo e Manuela Longoni (Centro Canoa Rafting Monrosa); Lorenzo Rossato (Procura federale FCI); Alberto Galli; Tarcisio Rosato; Pino Costa; Marco Schiavon; Massimiliano Basso e Federico Gallo (Velo Valsesia); Martin Luca Jr Micheletti; Davide Pipistrelli; Camilla Noca; LUca Barboni; Simone e Serena Rossin; Giovanni Maioni; Antonio Barboni; Marco Quagliano (Presidente GAC Valdengo Vidale Due); Giuseppe Tadiotto; Franco Castello; Dimitri Ozino; Luigi Demaria; Paolo Tumiatti; Giovanni Esposito; Renzo Costa; Guerino Russo; Jean-Pierre Trabucco; Mauro Stevenin (Sindaco di Gaby); Salvatore Currelli (Presidente Gruppo sportivo MA.LU’); Giuseppe Barbera; Domenico Cosentino; Salvatore Curreli; Fabrizio Gastaldo; Paolo Lancini; Ivan Macori; Maio Pastoret; Edmondo Preziosi; Luigi Tricca; Mauro Gaglianone; Mario Baseli; Marco Bennani (UISP Valle d’Aosta); Mirko Grlj; Giancarlo Civiro; Vincenzo Colazingari.

Per informazioni:

Luca Micheletti, presidente della Asd Polisportiva Roasio, via M. D’Azeglio, 46 Roasio (Vc)- Cell.335 7175574.

Fax -0163 874900 - Tel. 0163 874211 860611
info@polisportivaroasio.it

« MEDAGLIA DELLA CARITÀ » AL GEN. C.A. ARMANDO NOVELLI

La *Medaglia della Carità* nazionale è stata consegnata al Gen. C.A. Armando Novelli Comandante del Comfoter, Comando delle Forze Operative Terrestri con sede a Verona. La cerimonia si è svolta alla presenza di Ufficiali, Sottufficiali e Lancieri del 5° Reggimento Lancieri di Novara nella Caserma F. Paglieri di Gorizia di Codroipo (UD).

All'arrivo dell'elicottero, con a bordo le autorità, il Reggimento si è posizionato nella piazza d'armi davanti al Monumento ai Caduti. Passato in rivista il reparto e resi gli onori, dopo un breve cenno di saluto ed il richiamo a fare molta attenzione per il nuovo impegno che il Reggimento andrà a compiere con la missione in Libano come forze UNIFIL inviate dall'ONU, è stata consegnata la *Medaglia della Carità*.



Mario Marioli, comandante del 1° Fod di Vittorio Veneto; per la Brigata Pozzuolo del Friuli il Vice Comandante, Col. Federico Maria Pellegatti; il Col. Roberto Gravili, 92° comandante del "Novara".

Il Generale Armando Novelli ha voluto appuntare la medaglia sull'uniforme ed ha ringraziato, raccomandando al benemerito sodalizio di continuare a lavorare sempre con lo stesso amore e con la medesima dedizione dei tempi in cui il decorato venne in contatto con l'Associazione Internazionale Regina Elena a Sarajevo, in Bosnia, nel S. Natale del 1997, dove l'Airh si era fatta portatrice di pace, impegnata in una missione umanitaria dopo la missione del 14 dicembre 1997 a favore dei terremotati dell'Umbria e delle Marche, guidata personalmente da S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia con colonne provenienti dalla Liguria e dalla Lombardia.

Dopo il comando di avvicinamento del Labaro Nazionale dell'Associazione Internazionale Regina Elena Delegazione Italiana Aiuti Umanitari e Protezione Civile Onlus, durante la lettura della motivazione del conferimento, il Vice Presidente Nazionale e Delegato nazionale agli aiuti umanitari, Comm. Gaetano Casella, ha consegnato la decorazione a nome del Presidente Nazionale, Comm. Gen. Ennio Reggiani, impossibilitato per altri impegni istituzionali. Custodiva il Labaro l'Uff. Francesco Montalto, Delegato Airh della Provincia di Gorizia.

Presenti tra le autorità militari il Gen. C.A.



RIPOSINO IN PACE

Domenico Intravia
 Orazio Majorana
 Giuseppe Coletta
 Giovanni Cavallaro
 Alfio Ragazzi
 Ivan Ghitti
 Daniele Ghione
 Enzo Fregosi
 Alfonso Trincone
 Massimiliano Bruno
 Andrea Filippa
 Filippo Merlino
 Massimo Ficuciello
 Silvio Olla
 Emanuele Ferraro
 Alessandro Carrisi
 Marco Beci
 Stefano Rolla

Caduti a Nassirya, Iraq



E' TORNATA A DIO SUOR EMMANUELLE

Icona della solidarietà e del sostegno ai poveri e agli emarginati: così è stata ricordata Suor Emmanuelle del Cairo.

Secondo un recente sondaggio era la donna più popolare e amata di Francia. Parlava in modo schietto, senza giri di parole. Suor Emmanuelle, al secolo Madeleine Cinquin, si è spenta nella notte fra il 19 ed il 20 ottobre nella casa di riposo di Callian, nel Var, dove risiedeva.

Nata a Bruxelles ma francese d'adozione, avrebbe compiuto cent'anni il 16 novembre prossimo.

Nel 1971, quanto aveva 63 anni, Suor Emmanuelle scelse di condividere la propria vita con quella degli straccivendoli del Cairo, e per tale motivo venne soprannominata la *Soeur des chiffonniers* o *La chiffonnière du Caire*. Nella bidonville di Ezbet el-Nakhl, al Cairo, diede tutta se stessa per far costruire scuole, asili e ricoveri. L'associazione che porta il suo nome (*Asmae-Association Soeur Emmanuelle*), da lei fondata nel 1980, continua ad aiutare migliaia di bambini poveri in tutto il mondo. La religiosa lasciò l'Egitto nel 1993, a 85 anni, e tornò in Francia, stabilendosi nella sua comunità di Notre-Dame de Sion e dedicando il suo tempo alla preghiera e alla meditazione, senza abbandonare il sostegno a senzatetto e immigrati irregolari.

Laureata alla Sorbona, Suor Emmanuelle



insegnò lettere e filosofia a Istanbul, Tunisi, Il Cairo ed Alessandria d'Egitto. Era anche scrittrice: il suo ultimo libro, "*J'ai cent ans et je voudrais vous dire*", è stato pubblicato due mesi fa.

Il 31 gennaio scorso era stata elevata alla dignità di Grande ufficiale nell'Ordine della Legion d'Onore.

Conformemente alla sua volontà, le esequie hanno avuto luogo nel più stretto riserbo. Una folta delegazione del CMI, organizzata dall'AI RH, ha partecipato a due S. Messe di suffragio celebrate a Parigi, il 22 nella Cattedrale di Notre-Dame ed il 25 nella Cappella della Medaglia Miracolosa (rue du Bac).

Il primo degli oltre 3.000 "Convegni sulla Carità" dell'Associazione Internazionale Regina Elena (AI RH) si svolse a Lattes, presso Montpellier (Francia), il 4 marzo 1992, presieduto dall'allora Presidente Internazionale Barone Roberto Ventura,

predecessore nell'incarico di S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia. L'affollata riunione nella sala consiliare del Comune si aprì con un messaggio di Suor Emmanuelle e con la partecipazione dei dirigenti della sua associazione benefica ASMA-E. Nel mese di giugno 2002 l'Associazione Internazionale Regina Elena organizzò l'ultima "tourné" della religiosa francese in tutto il sud della Francia, da Agen, a Narbona, a Montpellier, a Villeneuve-les-Maguelone ed a Nimes, dove parlò davanti ad oltre 1.500 giovani riuniti dall'AI RH. A Montpellier Suor Emmanuelle volle inginocchiarsi sulla tomba della Regina Elena prima di recarsi al Parlamento regionale del Linguadoca - Rossiglione, dove ricevette la rarissima medaglia d'oro dal Presidente Jacques Blanc e la "Medaglia della Carità" dal Barone Roberto Ventura.

IL CMI A BARCELLONA PER IL IV CONGRESSO DELL'UNIONE MONDIALE PER LA CONSERVAZIONE DELLA NATURA



Il CMI ha partecipato, a Barcellona (Regno di Spagna), al IV Congresso dell'Unione Mondiale per la Conservazione della Natura, organizzato dall'International Union for Conservation of Nature (IUCN), il più grande network mondiale di associazioni per la tutela della natura dal 5 al 14 ottobre.

E' stata la tappa conclusiva per il tour 2008 di Goletta Verde del Mediterraneo, la campagna di monitoraggio, informazione e sensibilizzazione sullo stato di salute del mare che dopo due mesi di viaggio lungo le coste di Istria, Croazia, Albania, Grecia, Malta e Corsica, ha partecipato qui, unica imbarcazione italiana insieme alla "Palinuro" della Marina Militare, alla regata internazionale *Sailing to Barcellona*.



Barcellona - Piazza Reale

L'ORDINE EQUESTRE DEL S. SEPOLCRO DI GERUSALEMME

Progetti del Patriarcato Latino finanziati dall'Ordine Equestre del S. Sepolcro di Gerusalemme nel 2008

Terreno a Tabarbour

(Regno di Giordania) 1a fase €372.000

La città dista 7 km da Al Hashimi, ad ovest di Amman, ove sono presenti un'altra Parrocchia e una scuola del Patriarcato Latino. La maggior parte delle famiglie sta lasciando Al Hashimi e altre zone della Giordania per trasferirsi a Tabarbour. Allo stato attuale vi risiedono 158 famiglie Cristiane e nei prossimi 5 anni è previsto l'arrivo di altre 400 famiglie.

Non è presente, nella zona, una Chiesa Cristiana di alcuna denominazione, né è prevista una sua eventuale realizzazione.

A tal scopo il Patriarcato Latino ha deciso di acquistare un terreno di 5.195 m², così da poter presto avviare la costruzione di una nuova Chiesa, cui seguirà una scuola ed un monastero per suore.

Il costo complessivo per la terra, pari a 744.000 Euro, sarà finanziato dall'Ordine metà nel 2008 (Ia fase) e metà nel 2009 (IIa fase).

Scuola di Fuheis Al Balad

(Regno di Giordania) 2a fase €136.000

Si tratta della seconda fase del progetto, la cui prima fase è stata finanziata per intero dalla Luogotenenza di Inghilterra e Galles nel 2007 per il medesimo ammontare.

I lavori previsti per questa seconda fase inizieranno a breve, subito dopo la conclusione della gara d'appalto per la selezione di una impresa appaltatrice, prevista per le prossime settimane.

Estensione della Scuola di Bir Zeit

(Palestina) 1a fase €290.000

La scuola provvede a 434 studenti, in gran parte Cristiani, provenienti anche da Jifna, Aboud, e altre zone che circondano villaggi musulmani.

L'estensione progettata provvederà allo



spazio necessario per i corsi della scuola superiore (livello 11 e 12). Si prevede la costruzione di una nuova ala sovrastante l'attuale campo sportivo (un cortile coperto e 2 piani sovrapposti da cui saranno ricavate 6 aule aggiuntive, un laboratorio scientifico e un'aula multifunzionale, il tutto per un'estensione di 50 m²).

È prevista inoltre l'acquisizione di un terreno adiacente, pari a 1919 m², destinato ad attività all'aperto per un costo totale di 580.000 Euro.

Il progetto è diviso in due fasi, ciascuna delle quali pari a 145.000 Euro. La prima fase dovrebbe concludersi entro il 2008, la seconda entro il 2009.

Casa Sacerdotale Al Wahadneh

(Regno di Giordania) €50.000

La casa è stata realizzata contemporaneamente alla Chiesa, nel 1948, e necessita di

essere ammobiliata e ingrandita poiché utilizzata per le attività di catechismo e per incontri di carattere sociale.

Il primo piano - che diventerà la nuova casa sacerdotale - sarà costruito sopra l'attuale pianterreno, il quale sarà anch'esso oggetto di restauro.

Santuario Deir Rafat

(Palestina) 1a fase €36.000

La strada percorsa dalle processioni in occasione della festa di Nostra Signora Regina della Palestina necessita di essere pavimentata e di avere un sistema di drenaggio da collocarsi ad un livello più basso, non lontano dal cancello di ingresso.

Questa è la prima fase dell'intervento, alla quale seguirà, il prossimo anno, la risistemazione del cortile sul lato della Chiesa, la rimozione del campo da gioco della vecchia scuola e la ricollocazione dei bagni esterni destinati ai visitatori.

Hogar Nino Dios (Palestina) €15.500

Le Suore argentine del "Verbo Encarnado" risiedono nell'edificio (340 m²) acquistato dall'Ordine in Betlemme nell'anno 2005 e danno assistenza a bambini gravemente disabili che vivono stabilmente nella casa. Il progetto prevede l'installazione di un sistema centralizzato di riscaldamento, assolutamente necessario per assistere adeguatamente i bambini durante l'inverno.

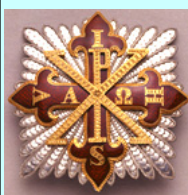
Misdar, Chiesa di Cristo Re

(Regno di Giordania) €63.000

Questo è il contributo richiesto dal Patriarca, S.B. Michel Sabbah, per il restauro della Chiesa Parrocchiale in Amman Misdar.



SACRO MILITARE ORDINE COSTANTINIANO DI S. GIORGIO



I Cavalieri e le Dame di Sicilia, unitamente agli altri componenti dell'Ordine sparsi nel mondo, hanno celebrato la Solennità dell'Esaltazione della Croce con tre funzioni religiose. I Primi Vespri della Solennità, il 13 settembre, una Celebrazione Eucaristica è stata presieduta dal Molto Rev. Mons. Salvatore Grimandi nell'antica Chiesa di Santa Maria Maddalena in Palermo. Alla santa Messa ha preso parte il Vice Delegato dell'Ordine, il nobile Commendatore Antonio di Janni che ha dato lettura del Messaggio augurale inviato da S.A.R. il Duca di Castro e Gran Maestro. Tra gli altri erano presenti i Cavalieri: Gianfranco Romagnoli, Domenico Scapati, Stefano Ferro, Francesco Spoto, Michele Pivetti, Maurizio Mellia, Manlio Corselli, Vincenzo Triolo, Ugo Frascogna, Rosario Palermo e le dame Carla Amirante ed Eugenia D'Alessandro. Il giorno 14 settembre, poi, i Cavalieri siracusani e i Cavalieri della zona "Nebrodi" hanno a loro volta voluto solennizzare la fausta ricorrenza con due Celebrazioni Eucaristiche molto partecipate: l'una presieduta dal Rev. Don Vincenzo Marino, presso la Chiesa di Sant'Antonio in Siracusa; e l'altra presso la Chiesa parrocchiale di Santa Maria di Caronia, presieduta dal Rev. Don Antonio Cipriano.

L'ANTICO EGITTO A TORINO NELL'IMPERO DEL GIAPPONE



Sono stati definiti i termini dell'accordo che porterà 150 reperti del Museo in

mostra nelle cinque principali città del Giappone per un anno intero.

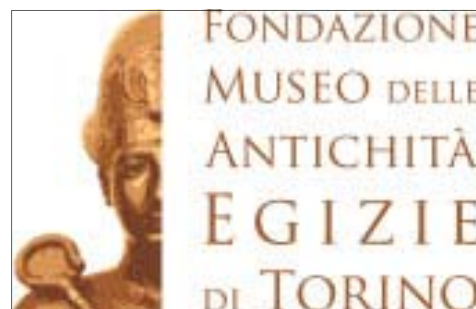
La mostra, dal titolo *L'Antico Egitto a Torino*, supportata dal Ministero degli Affari Esteri giapponese e dall'Agenzia per gli Affari Culturali dell'Ambasciata Italiana in Giappone, darà vita a un'imponente mostra itinerante che toccherà Tokyo (1 agosto - 4 ottobre 2009), Sendai (24 ottobre - 23 dicembre 2009), Fukuoka (5 gennaio - 7 marzo 2010), Kobe (20 marzo - 30 maggio 2010) e Shizuoka (12 giugno - 22 agosto 2010).

La particolarità dell'esibizione sta nel suo "duplice soggetto": da un lato i visitatori

avranno diretto contatto con l'arte e la cultura dell'Antico Egitto, dall'altro andranno a scoprire le peculiarità di un museo unico nel suo genere come il Museo Egizio di Torino, che si distingue da altre collezioni Egizie presenti in Europa come quelle del British Museum o del Louvre.

Il progetto, quindi, non si limita a presentare al pubblico giapponese l'Antico Egitto - come è avvenuto in passato con altre mostre ospitate nel paese del Sol Levante - ma va ad indagare il legame singolare che si è stabilito fra la collezione e la città di Torino, due soggetti estranei" l'uno all'altro che hanno creato un vincolo profondo e inscindibile.

Per rappresentare efficacemente questa radicata e, per certi versi, affettuosa relazione tra la città e il suo museo "straniero", il curatore Prof. Jiro Kondo e il suo staff ricostruiranno il passato, il presente e il futuro del Museo Egizio e, attraverso



supporti quali fotografie e pannelli, trasferiranno il visitatore dal lontano Oriente nella città di Torino.

L'ambizioso e imponente progetto, sancito ufficialmente con l'incontro di oggi al Museo Egizio, sarà una delle punte di diamante delle manifestazioni previste per "Italia - Giappone 2009", l'anno di eventi e scambi culturali per avvicinare due paesi geograficamente molto distanti, ma entrambi portatori di tradizioni e storia antiche.



Dal 31 ottobre al 25 gennaio 2009 la Galleria nazionale d'arte moderna e contemporanea di Roma presenta una mostra dal titolo *De Chirico e il Museo*, a trent'anni dalla scomparsa del maestro (1888-1978). Circa 100 tra dipinti e disegni, con una sola grande scultura, costituiscono l'esposizione, messa a punto del costante e complesso rapporto che Giorgio De Chirico intrattene con l'arte del passato, e che si configura come una sorta di museo immaginario.

FIGURA FEMMINILE IN MOSTRA NEL BENEVENTANO

La nuova personale di Alberto Castelli presenta una selezione di quadri degli ultimi anni dove la figura femminile diviene il tramite per una ricerca approfondita sulle ragioni e sulle radici storiche della pittura contemporanea. Il ritratto femminile, dal Rinascimento in poi, ha rappresentato per secoli un genere fondamentale nella storia dell'arte occidentale che ha segnato le permanenze e le innovazioni, le commistioni e le metamorfosi della pittura. In un percorso che nel tempo si è caricato di molte e diverse valenze storiche, simboliche ed estetiche, il ritratto femminile nei secoli è stato strumento politico per favorire unioni e nozze tra importanti casate, testimonianza di potere, di ricchezza o di semplice agio borghese, marchio di amore di fede matrimoniale, segno tangibile della volontà di conservare, comunicare e tramandare una bellezza destinata inesorabilmente a svanire, piccola testimonianza di un'intimità colta in un attimo della sua esistenza quotidiana. Castelli in questo modo intende mostrare il suo dialogo con un percorso pittorico che va dal Seicento all'Ottocento, una matrice colta che oltrepassa le contingenze spesso effimere dell'attualità rielaborata con uno sguardo fecondo e costruttivo che entra con decisione all'interno dei dibattiti e dei linguaggi della contemporaneità.

Il rosso delle rose che si riverbera nei bagliori dei capelli ramati, le trasparenze delle ombre bluastre e quelle dei veli, le fioriture delle vegetazioni e le decorazioni floreali delle vestaglie compongono pertanto l'armonia di un viaggio sotterraneo nell'enigma rappresentato dalla figura femminile dove la quotidianità del privato si accosta alla sensualità di un erotismo sussurrato e incombente, in una misteriosa quadreria di volti, vestimenti e corpi rivelati attraverso il mistero costantemente rinnovato della pittura.



INTERVENTI UMANITARI DELL' AIRH IN ITALIA E ALL' ESTERO

- ad Ancona alla Casa di accoglienza di Padre Bernardino per le Suore del Cottolengo in Kenya viveri (€ 750,00)
- a Palmanova (UD) all'Associazione Kev Sara Gre (KESAG) per la missione in Camerun n. 30 colli di medicinali, vestiario e scarpe (€19.580,00)
- a Palmanova (UD) al Reggimento Lancieri di Novara 5° di Codroipo (UD) per la missione in Libano n. 112 colli (€ 61.775,00)
- a Modena al Reggimento Artiglieria a Cavallo Voloire di Milano per la missione in Libano 4 camion dell'EI (€41.652,30)
- a Modena al Reggimento Artiglieria a Cavallo Voloire di Milano per la missione in Libano n. 9 colli (€21.893,18)
- 07.10 a Palmanova (UD) al Reggimento Lancieri di Novara 5° di Codroipo (UD) per la missione in Libano n. 40 colli (€ 13.141,15)

PATRIMONIO

Quasi 370mila visitatori in due giorni, tanto hanno totalizzato i 356 musei ed aree archeologiche statali che il 27 e 28 settembre hanno preso parte, offrendo apertura gratuita straordinaria, alle *Giornate Europee del Patrimonio* organizzate dal MIBAC in collaborazione con il FAI. Tradotto di un aumento del 2,13% rispetto al 2007, per quanto concerne la partecipazione agli oltre 1.200 eventi speciali su tutto il territorio nazionale.

RESTAURATA LA "MADONNA DI D'AZEGLIO"

Il CMI ha partecipato, a Torino l'8 ottobre, nella Sala del Senato di Palazzo Madama, alla presentazione della restaurata Madonna di d'Azeglio.

Prima del suo ingresso in Museo, l'opera era appartenuta alla collezione di Emanuele Tapparelli Marchese d'Azeglio, una raffinatissima raccolta, aggiornata sul gusto del collezionismo internazionale di metà Ottocento, creata dall'esponente di una importante famiglia piemontese che aveva avuto vari incarichi diplomatici, soggiornando a lungo a Londra.

E' un capolavoro della scultura lignea policroma rinascimentale di primo Cinquecento, riferita ad un ignoto maestro attivo nella Germania meridionale tra la fine del Quattrocento e l'inizio del secolo successivo, nota appunto come *Madonna d'Azeglio*.

Opera appartenente al Museo Civico d'Arte Antica di Torino, che rientra ora nelle collezioni a conclusione dell'intervento di restauro, che ha permesso di affrontare i problemi conservativi dell'opera e al tempo stesso di focalizzare una serie di aspetti riguardanti la tecnica e le modalità di esecuzione.

La pulitura, eliminando strati di sporco e ridipinture, ha permesso di recuperare una policromia complessivamente ben conservata: sono ora ben leggibili i rapporti tra l'oro del manto, il tessuto della veste e i risvolti degli abiti in cui compare l'azzurro o il rosso; pressoché ottimale è risultata la conservazione degli incarnati. L'intervento, condotto presso il Museo da Théo-Antoine Hermandes, è stato diretto da Simone Baiocco e da Anna Maria Bava della Soprintendenza torinese.

Il *Museo Civico d'Arte Antica* è un polo museale che ha sede nello storico complesso di Palazzo Madama e Casaforte degli Acaja, in piazza Castello, a Torino. Attivo dal 1934, il museo è l'evoluzione della Pinacoteca Regia e della Galleria Reale voluti nel 1832, internamente all'edificio di Palazzo Madama, dal Re di Sardegna Carlo Alberto, padre del fondatore del regno d'Italia Vittorio Emanuele II.

È stato riaperto al pubblico nel 2006 al termine di un lavoro di rivalutazione della struttura iniziato nel 1988. La Biblioteca d'arte conta 90.000 volumi



150 ANNI DELL'UNITÀ D'ITALIA

Il Comitato per la celebrazione dei 150 anni dell'unità d'Italia, aderente al CMI, si rallegra del fatto che proseguano con determinazione le tappe organizzative delle celebrazioni per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia.

Dopo l'inaugurazione a Roma, lo scorso giugno, della nuova Sala dell'Unità d'Italia, presso il Complesso Monumentale del Vittoriano, e del Centro Espositivo-Informativo, pensato per informare e promuovere le numerose attività che si svolgeranno lungo tutta la penisola, ora giunge la nomina dei rappresentanti istituzionali nel Consiglio di amministrazione del Comitato Celebrazioni.

Il Ministro per i Beni Culturali ha infatti designato in rappresentanza del MiBAC, nell'organismo presieduto dal Sindaco di Torino Sergio Chiamparino, il Sen. Enzo Ghigo, Alain Elkann e Fulvio Basteris.



SIRIA E LIBANO RICONCILIATI PER LIBERARSI DI HEZBOLLAH

Siria e Libano hanno aperto relazioni diplomatiche. La vulgata vuole che apprendendo di questa o di quella iniziativa araba, Golda Meir immancabilmente si domandasse «dov'è la fregatura?».

È troppo difficile rispondere. Possiamo solo constatare che la Siria, cacciata da Beirut a furor di popolo dopo l'assassinio del premier Hariri (assassinio attribuito al Deuxième Bureau damasceno), è uscita dal portone per rientrare dalla finestra.

Una finestra destinata a inglobare il portone. Nel senso che sarà facile giustificare il possibile ritorno dei soldati siriani in Libano, sulla spinta delle relazioni diplomatiche.

Qualcuno, a Beirut, parla di «occupazione morganatica» ipotizzando la preoccupazione siriana di far blocco in vista d'una trattativa di pace con Israele. «Senza l'Exitto non si può fare la guerra, senza la

Siria non si può fare la pace»: questo, secondo i guru di Zamalekh, il perché del clamoroso accadimento diplomatico.

E' la pace, ovvero il miraggio d'essa, il regista dell'exploit diplomatico. Un conto è andare in ordine sparso a una trattativa che tutti auspicano, altro conto è aprire un tavolo, come suol dirsi, senza la preoccupazione che qualcuno sparigli le carte.

Abbiamo dunque due «interpretazioni» dell'accadimento. Una diremmo «romantica»: il figlio (Bashar) che corona il sogno del padre (Assad) che s'è sempre sentito scippato del Libano. Nell'aprile del 1973, quando ebbi la ventura di intervistarlo, Hafez Assad, lui, la Sfinge di Damasco, mi disse che in Medio Oriente i confini sono le cicatrici della Storia: «Qualcuna non si rimargina mai».

C'è, poi, un interrogativo prepotente alla ribalta. Ha un nome fatale: Iran. Non è un

mistero che gli Hezbollah - trasferiti nel '79 da Khomeini nella vallata della Bekaa «per tener viva la fiamma di Gerusalemme» - siano oggi una valida forza politico-militare, fonte di quotidiana preoccupazione e sul terreno e nelle cancellerie. Quei soldati, telediretti dal regime iraniano, si muovono, a ridosso del Libano, con (preoccupante) mobilità operativa.

Se, come da (solenne) comunicato congiunto Siria e Libano dalla gesticolazione passassero ai fatti, vale a dire decidessero di stroncare il montante terrorismo che angustia la Siria colpita nei suoi santuari di intelligence, siamo sicuri che Hezbollah non alzerà paglia? Il segretario generale dell'Onu, commentando il colpo di scena ha definito «una pietra miliare» la decisione libano-siriana.

Incrociamo le dita.

Igor Man (La Stampa, 16 ottobre 2008)

L'EREDITÀ DI PIO XII

“Per la sua saggezza, profondità teologica e zelo pastorale, Pio XII dovrebbe essere proclamato non solo beato ma anche dottore della Chiesa” propone Mons. Vitaliano Mattioli, docente della Pontificia Università Urbaniana, autore del libro *L'eredità di Pio XII* (Edizioni “Fede & Cultura”), che rivela la grandezza, teologica e pastorale di Pio XII, attraverso l'analisi di alcune encicliche, radiomessaggi e discorsi. Intervistato da ZENIT, il Professore, autore di 14 libri e 30 saggi sui temi di storia e bioetica, che tiene conferenze anche presso la Pontificia Università Cattolica Rainha do Sertao in Brasile, ha spiegato che in molti hanno ridotto il pontificato di Pio XII al rapporto con gli ebrei. “Seppure la sua opera di assistenza e carità fu straordinaria si è tenuto poco conto del contributo teologico e pastorale di Pio XII. Pacelli non è stato solo un Pontefice solido dal punto di vista dottrinale. E' infatti notevole il suo contributo al Concilio Vaticano II. Il Cardinale Roncalli fu eletto Pontefice alla fine di ottobre del 1958, e già il 25 gennaio del 1959 aprì il Concilio Vaticano II. Tutti rimasero meravigliati per la tempestività, perché non sapevano che Pio XII aveva preparato tutto”, ha rivelato il prelado.

“Il Cardinale Roncalli faceva parte della commissione dei lavori preparatori al Concilio, che Pacelli già anziano e malato, non sarebbe stato in grado di aprire e gestire”. Inoltre, Pio XII pensava che il Concilio si dovesse tenere solo dopo un lungo periodo di preparazione del clero. “La dottrina del Concilio - ha sottolineato Mons. Mattioli - fa riferimento ai documenti preparati da Pio XII. La maggior parte delle citazioni dei documenti del Concilio, il 44%, è di Papa Pacelli”. Secondo il professore dell'Urbaniana, Pio XII fu “profetico anche sui temi della bioetica. Molti dei temi che affrontò erano assolutamente futuristici, come la fecondazione in vitro e l'inseminazione. Eppure fu in grado di indicare i criteri per valutare con saggezza e rigore i problemi di bioetica. Non è un caso che i padri che hanno elaborato documenti come la *Donum Vitae* e l'enciclica *Evangelium vitae*, si sono rifatti alla dottrina e ai fondamenti morali indicati da Pio XII”.

Alla domanda circa le accuse rivolte a Papa Pacelli di essere stato poco sensibile ai temi sociali, perché non avrebbe scritto nessuna enciclica in merito, Monsignor Mattioli ha replicato che “in realtà Pio XII era sensibilissimo ai temi sociali ed ha scritto tantissimi discorsi e fatto interventi sui temi del lavoro, delle professioni, delle condizioni dei bisognosi”. In particolare, c'è un discorso in cui si raccomanda ai Vescovi tedeschi e al clero in generale di “dare il giusto stipendio ai collaboratori laici che lavorano nelle nostre diocesi, perché a volte è l'unica risorsa che hanno per mantenere la famiglia”.

Parlando ai farmacisti Pio XII si raccomandò “di tenere bassi i prezzi delle medicine, perché altrimenti molta gente non le avrebbe potute comprare. Papa Giovanni XXIII ha aumentato gli stipendi dei dipendenti del Vaticano, ma pochi sanno che la decisione, le previsioni in bilancio ed i calcoli erano già stati fatti da Papa Pacelli. Il Beato Giovanni XXIII ha attuato quello che Pio XII aveva preparato. Papa Pacelli era un Pastore estremamente sensibile alle condizioni del suo gregge. Ascoltava tutti e si commuoveva. Dopo le udienze, che erano due a settimana, il mercoledì e il sabato, si era fatto preparare una stanzetta per confessare la gente. Tornava con le mani ferite, perché la gente glielie stringeva e le baciava. Era sorridente, paterno, sereno, trasmetteva un'armonia celeste, era chiaramente un uomo di Dio. Quando morì il 9 ottobre 1958, la Radio Tedesca disse: "Un faro si è spento sul mondo”. “Era intelligentissimo - ha continuato il prelado. Fino al 1954 quando la sua salute cominciò a vacillare a causa del male allo stomaco, non leggeva mai i discorsi, li scriveva e li ripeteva a memoria, in diverse lingue. In alcuni casi si trattava di discorsi lunghi fino a trenta cartelle. Li scriveva lui perché diceva: "se li scrivo me li ricordo". Insomma Pio XII è stato un faro che ha illuminato l'umanità in periodi molto cupi della storia. Possa questa luce viepiù risplendere per indicare ancora all'uomo di oggi la retta via da seguire per non cadere nelle fitte tenebre dell'errore”.

E' ITALIANO IL PRIMO FRANCOBOLLO DI POSTA AEREA DEL MONDO

Fu stampato durante la Grande Guerra, il 22 maggio 1917, per volontà di Re Vittorio Emanuele III

Il primo francobollo mondiale di posta aerea è stato stampato dalle Poste Italiane il 22 maggio 1917, in occasione del volo Torino-Roma.

Non si trattava del primo volo postale - vi erano infatti già stati servizi occasionali - ma fu il primo tentativo di pianificare un volo pubblico postale che potesse divenire un servizio stabile ed affidabile.

La prima iniziativa di posta per via aerea in Italia risale al 1911.

Il giornale *Il Resto del Carlino* promosse per i giorni 17-20 settembre un circuito aereo sul percorso Bologna-Venezia-Rimini-Bologna.

Si presentarono cinque iscritti in concorso e cinque piloti militari fuori concorso.

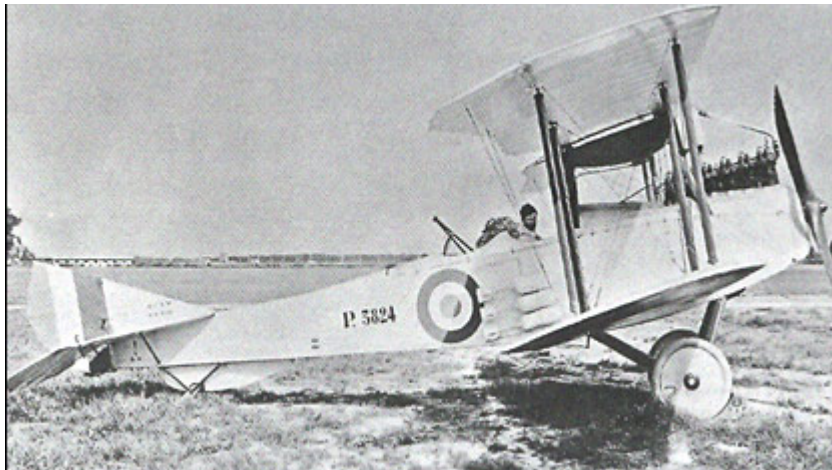
Uno degli iscritti, Achille dal Mistro (1892 - 1917), il cui velivolo non era ancora pronto, decollò da Bologna solo il 19, alle ore 15.24, giungendo a Venezia alle 17.40. Portava con sé un plico di corrispondenza, impostato direttamente al campo d'aviazione e da consegnare al funzionario delle Poste di Venezia.



Fu questo il primo esperimento di trasporto aereo di corrispondenza in Italia, a pochi giorni dal primo esperimento mondiale, avvenuto in Inghilterra il 9 settembre precedente.

Le lettere portate da Achille dal Mistro non hanno particolari bolli commemorativi (come invece avvenne successivamente) e si riconoscono solo per l'annullo "Bologna Campo D'aviazione 19 sett. 11", l'affrancatura con la tariffa di 40 c. Sono una eccezionale rarità filatelica.

Quel primo volo postale era una iniziativa privata. Poche settimane



**Un biplano da ricognizione Pomilio PC durante la prima guerra mondiale
Nel riquadro in alto Mario De Bernardi**

dopo avvenne il primo trasporto pubblico di posta aerea in Italia. Il 29 ottobre partì una prova aviatoria sul percorso Milano-



Torino-Milano. Agli organizzatori era giunto un messaggio telegrafato dal ministero: "[si è disposto che] gli uffici di Torino e Milano raccolgano in speciali cassette cartoline illustrate che, dopo munite di bollo speciale, saranno affidate ad aeroplani". In quell'occasione, le cartoline furono annullate con il primo bollo recante la scritta "Posta Aerea".

La prima guerra mondiale diede nuovo impulso al trasporto aereo della corrispondenza, per evitare le tradizionali vie di mare. Nel maggio 1917 si decise di tentare un collegamento a lunga distanza sulla rotta Roma-Torino.

Il volo avrebbe dovuto compiersi il 19 maggio, ma a causa di cattive condizioni atmosferiche fu rinviato al 22.

In quella occasione fu emesso il primo francobollo di Posta Aerea al mondo, sovrastampando sul francobollo Espresso da 25 c. la dicitura "Esperimento Posta Aerea Maggio 1917 Torino - Roma - Roma - Torino".

L'aereo, un biplano Pomilio PC, era pilotato da Mario De Bernardi (1893-1959), allora collaudatore presso la Pomilio e già considerato tra i migliori piloti italiani.

Il tragitto durò circa quattro ore; all'andata furono portati a bordo 68 kg di corrispondenza e 200 giornali; al ritorno il 27 maggio, in ritardo sui programmi per problemi tecnici, 61 kg.

La strada era segnata, e dopo pochi mesi si tentò un nuovo esperimento, il collegamento Napoli-Palermo-Napoli con idrovolante.



Il francobollo commemorativo emesso nel 1947

www.dinastiareale.it
www.tricolore-italia.com

LA CASTA DEI GIORNALI, SCANDALO AUTORIZZATO ED INCORAGGIATO

Basta avere due amici al bar alla buvette di Montecitorio e diventi "Direttore di giornale". Un VIP. I politici mettono due firme, noi le nostre tasse.

Che bello vivere alle spalle dei cittadini. Ferrara, Polito, Feltri e altri 27. La banda del buco. C'è chi non arriva alla fine del mese e chi fa il giornalista assistito.

"Nel 1990 ... ci si commosse all'idea di estendere l'aiutino (con la legge n. 250) agli organi di «movimenti politici» minoritari, dotati però di almeno due parlamentari italiani o uno italiano e uno europeo: ...bastava la semplice, spensierata e disimpegnata firma di due parlamentari sotto la formale costituzione di un "movimento politico" per assicurarsi il diritto ai contributi per l'editoria.

In base alla "legge 250" e successive modificazioni e integrazioni, furono 30 testate ad assicurarsi i contributi relativi al 2001: fino al 40% dei costi medi dichiarati nei due esercizi precedenti per gli organi di partito (e fino al 30% per le cooperative giornalistiche e per le società la cui maggioranza fosse detenuta da cooperative, fondazioni o enti morali) più il contributo sulla tiratura. ...

Una leggina successiva alla 250 stabilì che la somma di queste due voci - rimborsi sui costi e contributi sulla tiratura - doveva venire raddoppiata sino al tetto del 70% dei costi per gli organi di partito (e del 60% per le cooperative).

Alle testate di "movimento", per accedere a questi finanziamenti, bastava convincere due amici parlamentari a firmare una carta dove dichiaravano, pur eletti in altre liste e permanendo in altri gruppi, di appartenere al "movimento" di cui la singola testata si pretendeva organo.

Naturalmente, non fu previsto alcun controllo sull'effettiva esistenza di un "movimento" o anche solo di una sede operativa, magari costituita da una camera con o senza wc. Naturalmente, era di pubblico dominio che la vita e l'attività di quei "movimenti" rimanevano circoscritte a quella dichiarazione di comodo.

Naturalmente, non c'era la necessità che i parlamentari si dimettessero dai partiti nelle cui liste erano stati eletti e nei cui gruppi alla Camera o al Senato o a Bruxelles continuavano notoriamente a militare. Non c'era nemmeno l'obbligo formale di uscirne anche solo temporaneamente, anche solo per dieci minuti. Bastava la firma sotto la dichiarazione (fasulla)

di appartenere a un movimento (fasullo). Tutti sapevano e tutti partecipavano alla farsa. Così quelle 30 testate, nel 2003, avevano incamerato più di 46 milioni di euro. Da solo Libero, grazie alla mascherata del "Movimento Monarchico Italiano", portava a casa 5 milioni. In virtù delle firme graziosamente concesse dagli amici Marcello Pera (senatore di Forza Italia, centrodestra) e Marco Boato (deputato dei Verdi, centrosinistra), per la sedicente "Convenzione per la Giustizia", Giuliano Ferrara riusciva ad accaparrarsi per Il Foglio 3,4 milioni di euro.

Ancora più goffa risultava la messinscena passando dai giornali veri, che arraffavano ma arrivavano in edicola e vendevano o vendicchiavano, a giornali individuali come l'Opinione della Libertà, totalmente sconosciuto all'opinione pubblica, se non per una sporadica presenza nelle rassegne-stampa che circolavano nel Palazzo (e una sistematica presenza nella rassegna-stampa di Radio Radicale, significativamente intitolata "Stampa e Regime").

Quella testata e il "Movimento della Libertà per le garanzie e i diritti civili" si identificavano di fatto in una nota figura del giornalismo di destra capitolino, Arturo Diaconale, che grazie alle sue amicizie di Palazzo riuscì anche nel 2003 a farsi finanziare dagli italiani per 1,7 milioni, tre miliardi e mezzo delle vecchie lire!

E che dire dei sei (sei!) miliardi delle vecchie lire strappati dal giovanissimo e rampante parlamentare napoletano Italo Bocchino, improvvisatosi editore, grazie all'antica testata e marginalissimo giornale Roma, e all'invenzione (sulla carta) del "Movimento Mediterraneo"?

Altri sei miliardi di lire se li pappò, mettendo la dicitura «Movimento Pensionati» in gerenza, il decadutissimo Giornale d'Italia. Scorrendo ancora quella lista, a parte i giornali di partito, a parte il solito milione di euro per un improbabile quotidiano napoletano, Il Denaro (movimento "Euro-pa Mediterranea"), a parte i quasi 2 milioni per Linea del Movimento Sociale Fiamma Tricolore, si scoprivano anche

più modesti esborsi: 49 mila euro per Angeli, Angeli Editrice (movimento politico?); 126 mila per Aprile dei Comunisti Unitari; 28 mila per Le città che vogliamo

del movimento "Andria che vogliamo", 221 mila per Il Patto del "Patto Segni", 92 mila per Le Ragioni del Socialismo di Emanuele Macaluso ("Movimento per le Ragioni del Socialismo"), ecc...

Governando l'ex PSI Giuliano Amato, la Finanziaria del 2000 si provò a cancellare la buffonata della firma dei due parlamentari.

Dal primo gennaio del 2001, «per poter considerare una testata giornale di partito» - annunciava con soddisfazione il sottosegretario diessino alla Presidenza del Consiglio, Vannino Chiti - «bisogna che il partito cui si riferisce abbia un gruppo o nella Camera o nel Senato, superiore ai dieci parlamentari. Una volta che un gruppo è costituito, quel partito ha diritto ad un solo sostegno per il suo giornale: può fare anche quindicimila sottogruppi, ma rimane sempre un solo sostegno. Su questo la legge è precisa».

Per la verità, chiarivano subito dagli uffici del Dipartimento, «quelli che avevano già i contributi, possono continuare a percepirla ai sensi del comma 4 dell'art. 153 se si trasformano in cooperativa con quei requisiti» (Virgilio Povia, dirigente del Dipartimento, a Radio Capital, luglio 2002). Si trattava, insomma, di una "sanatoria": quei giornali, che avevano sino ad allora ottenuto i contributi come organi di "movimenti politici" grazie alla firma senza alcun impegno di due amici parlamentari, potevano continuare tranquillamente a incassarli - e avrebbero continuato beatamente a farlo sino ad oggi - trasformandosi in cooperative fasulle, vale a dire con soci azionisti e non lavoratori."

Per la verità, chiarivano subito dagli uffici del Dipartimento, «quelli che avevano già i contributi, possono continuare a percepirla ai sensi del comma 4 dell'art. 153 se si trasformano in cooperativa con quei requisiti» (Virgilio Povia, dirigente del Dipartimento, a Radio Capital, luglio 2002). Si trattava, insomma, di una "sanatoria": quei giornali, che avevano sino ad allora ottenuto i contributi come organi di "movimenti politici" grazie alla firma senza alcun impegno di due amici parlamentari, potevano continuare tranquillamente a incassarli - e avrebbero continuato beatamente a farlo sino ad oggi - trasformandosi in cooperative fasulle, vale a dire con soci azionisti e non lavoratori."

Beppe Lopez, La Casta dei giornali
(Ed. Nuovi Equilibri/Stampa Alternativa)



KAREKIN II: LA CHIESA ARMENA FINALMENTE LIBERA

“Stiamo vivendo oggi uno dei periodi migliori della storia armena, anche sotto l'aspetto religioso e della vita spirituale. Finalmente, dopo molti secoli, la Chiesa è completamente libera di agire e di evangelizzare il suo popolo” ha detto il Patriarca supremo e Catholicos di tutti gli armeni, Karekin II, ricevendo un gruppo di pellegrini italiani a S. Echmiadzin, la sede del Patriarcato della Chiesa armena. Echmiadzin significa: *Discesa dell'Unitigenito*. Secondo la tradizione, Cristo indicò in sogno il luogo dove doveva essere costruita la prima chiesa con un martello d'oro a S. Gregorio l'Illuminatore, il santo apostolo che portò l'Armenia nel 301 a divenire la prima nazione convertitasi al cristianesimo. Attorno alla cattedrale, risalente al IV secolo, si estende quello che viene definito il “Vaticano” armeno, centro spirituale del paese dove “il nostro popolo per 1700 anni ha mantenuto la sua fede in Cristo in situazioni storiche molto difficili” - ha sottolineato Karekin II - “Abbiamo vissuto sotto il giogo islamico quando l'intolleranza era massima; il genocidio operato dai turchi ha dato un colpo fatale al nostro popolo anche sotto l'aspetto della vita religiosa; a tutto questo vanno aggiunti gli anni del comunismo ateo. Il nostro popolo ha conservato la fede cristiana nel suo cuore, ma la Chiesa non aveva la possibilità di illumi-

nare, educare e far maturare questa scelta. Molto spesso la fede cristiana si è tramandata come eredità familiare di generazione in generazione, con la coscienza che ogni figlio dovesse essere battezzato, in quanto il battesimo era avvertito come segno di appartenenza alla nazione. Se un bambino non era battezzato, non poteva considerarsi un armeno.

Per questo uno dei compiti principali che abbiamo davanti come Chiesa è l'educazione dei fedeli e per questo abbiamo chiesto e ottenuto di introdurre la disciplina della storia della Chiesa armena nell'insegnamento scolastico obbligatorio: per poter tramandare il sapere religioso ai nostri giovani”.

Tra le altre priorità della Chiesa armena, quelle della ricostruzione e dell'edificazione di nuove chiese e le attività sociali a favore dei più bisognosi. Il Patriarcato gestisce mense per i più poveri, orfanotrofi, due case di accoglienza per anziani, un ospedale dove accedono gratuitamente coloro che non possono pagare le cure mediche e dei servizi ambulatoriali pres-

so alcune caserme e prigioni.

Si occupa inoltre di sostenere economicamente le famiglie che hanno accolto bambini rimasti senza genitori. Un aspetto importante sono i rapporti ecumenici tra le chiese. “Con molta gioia - ha affermato Karekin II - posso dire che la chiesa armena ha rapporti di fraternità sincera con tutte le confessioni cristiane. Se abbiamo problemi, sono legati alle sette o a quelle organizzazioni, svariatissime, che si rifanno al mondo protestante, sorte negli ultimi tempi in Armenia. Con tutte le chiese tradizionali - cattolica, ortodossa, anglicana, orientali calcedonesi - abbiamo invece rapporti amichevoli”.

Karekin II ha poi ricordato la visita di Giovanni Paolo II in Armenia nel 2001 e l'invito del Santo Padre Benedetto XVI che lo ha portato a Roma nello scorso maggio: “Con la Chiesa cattolica, i nostri rapporti sono intimi e calorosi.

Possano le Chiese cristiane con sforzi riuniti, affrontare le difficoltà che i tempi moderni pongono alle chiese e ai loro fedeli” ha auspicato il Patriarca di tutti gli armeni concludendo l'incontro.



SOLO IL RISPETTO DEL DIRITTO ALLA VITA RENDERÀ IL MONDO PIÙ GIUSTO

Solo il rispetto del diritto alla vita e alla libertà di coscienza potrà rendere il mondo più giusto, ha affermato l'Arcivescovo Celestino Migliore, Nunzio Apostolico e Osservatore Permanente della Santa Sede presso le Nazioni Unite intervenendo alla 63ma sessione dell'Assemblea Generale ONU. Il presule ha ricordato che quest'anno si celebrano i 60 anni della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, “con cui i leader mondiali hanno concordato sul fatto che i diritti umani non vengono concessi dai Governi, ma sono inerenti a tutti gli individui indipendentemente dalla razza, dalla nazionalità e dal credo religioso”. Al centro del sistema dei diritti umani, ha sottolineato, figurano “il diritto alla vita e quello alla libertà di pensiero, coscienza e religione”, “troppo spesso trascurati a favore di questioni politicamente più convenienti” e ai quali si dà attenzione “solo quando la voce dei diseredati e dei discriminati diventa troppo forte per essere ignorata. Solo rispettando il diritto alla vita, dal momento del concepimento fino alla morte naturale, e la coscienza di tutti i credenti promuoveremo un mondo consapevole e rispettoso di un senso più profondo di significato e scopo”. L'Arcivescovo ha aggiunto: “Appaiano sotto forma di disordini civili, attività terroristica o conflitti internazionali, essi perpetuano l'errata convinzione che la violenza e la guerra possano sostituire cooperazione e dialogo per il bene comune”. Analizzando le cause sottese a questi “fallimenti dell'umanità”, il Nunzio ha sottolineato che “non si può non ammettere una serie di battute d'arresto nel nostro impegno di globalizzare la solidarietà nei confronti dei poveri”. Di fronte al “crescente rallentamento economico internazionale” e al “fallimento degli obiettivi di assistenza allo sviluppo”, ha quindi richiamato la necessità di un “consenso effettivo” affinché la comunità internazionale “consolidi le promesse e rinnovi la cooperazione tra i Paesi sviluppati e quelli in via di sviluppo”. A questo scopo, la Santa Sede spera che si ponga “l'ingegnosità dell'attività economica globale al servizio della gente piuttosto che porre la gente al servizio di questa”. Il Nunzio ha espresso anche l'auspicio che la sessione dell'Assemblea Generale “possa servire a promuovere una cooperazione e un'armonia rinnovata tra tutti i popoli. Vediamo sempre di più un aumento dell'uso della retorica che, anziché riunire le Nazioni, le rimprovera e le divide”, ha constatato. Considerando che “in tutti gli angoli del globo questa retorica è stata usata per fomentare la sfiducia tra gli Stati”, Mons. Migliore ha chiesto di “invertire questo crescendo di sospetto e sfiducia e di aprire la strada alla fiducia nella nostra leadership comune e nei nostri valori condivisi. Nell'assistenza umanitaria, nella mediazione o nella capacità di riunire le parti”, ha concluso, l'ONU “deve continuare ad essere modellata di modo da rispondere meglio alle necessità del XXI secolo”.

LE SOFFERENZE DELLA CHIESA IN BETLEMME

Don André Haddad è un prete Salesiano in Terra Santa. Padre André in una lettera descrive, tra l'altro, la situazione attuale in Terra Santa, in particolare a Betlemme (dove opera) e a Gerusalemme (dove vive): aiutarlo concretamente con una donazione, anche modesta, è di fondamentale importanza per il proseguimento della sua missione. Ringraziamo fin d'ora coloro i quali vorranno contribuire a questa iniziativa benefica.

Vorrei rinnovare a nome di tutti coloro che stanno ricevendo il vostro sostegno, un Sincero grazie accompagnato con le preghiere nella grotta di Betlemme.

Dopo aver passato due anno lavorando in mezzo ai ragazzi e ai giovani come incaricato del centro giovanile di Betlemme ho potuto toccare con mano la loro vita, i loro problemi e le loro attese.

Oggi troviamo soltanto 12.000 cristiani a Betlemme cioè il 22% della popolazione betlemmitana; a Gerusalemme, dove vivo, i cristiani sono lo 0.6%.

La crisi socio-politica attuale ha portato con sé anche una crisi economica, che ha lasciato senza lavoro molta gente tra cui molti cristiani e ridotto notevolmente il salario di coloro che ancora hanno un lavoro. La posizione del Muro è stata

decisiva, influenzando i prezzi delle case e dei locali, gli affitti sono andati alle stelle, 700 dollari al mese, più dello stipendio di un impiegato!

Si nota l'esodo dei cristiani dalla Terra Santa particolarmente dei ragazzi giovani che non vedono alcun futuro nella loro città. Era più o meno, la situazione nella quale si trovavano Maria e Giuseppe, prima della nascita di Gesù.

Ho notato che i giovani hanno una visione pessimistica ed ansiosa della vita, degli altri; i genitori soffrono perchè non sanno cosa e che risposte dare alle esigenze dei loro figli, i ragazzi e i giovani vivono un disagio espresso nella violenza, la mancanza di proposte alternative, la perdita del senso della vita.

Fra meno di un mese inizia l'Avvento, tutto il mondo guarderà a Betlemme; centinaia di giornalisti colgono l'occasione per venire a fare dei servizi sulla notte di Natale, ma purtroppo sono pochi quelli che si danno da fare per portare a conoscenza la reale situazione dei bambini, dei ragazzi e dei giovani della città della Terra di Gesù.

Oltre ai miei studi universitari, lavoro con un gruppo di ragazzi nella città vecchia di Gerusalemme aiutandoli ad essere più tolleranti nei confronti degli altri. Il numero sta crescendo abbiamo iniziato con 40 ragazzi/e oggi siamo a 63, grazie a Dio si nota un'accoglienza degli argomenti svolti in modo simpatico e ricreativo, stiamo cercando di formarli per essere buoni cittadini. Uno dei problemi seri



è che non abbiamo spazio sufficiente, dobbiamo cambiare luogo ogni tanto.

Ho anche adottato 13 ragazzi cristiani per aiutarli nello studio 10 sono studenti a scuola e 3 sono universitari; la situazione non permette ai loro genitori di pagare la retta scolastica che costa 1.055 Euro all'anno nelle scuole private dato che i genitori cristiani non possono mandare i loro figli alle scuole governativa a riguardo della scarsità educativa e la presenza di spirito politico non sano e la mancanza di riferimenti educativi cristiani.

Così anche la situazione per i genitori che hanno i figli che studiano all'università, non possono permettersi di pagare la somma di 1900 Euro per l'anno accademico, allora ho pensato di fare qualcosa per queste famiglie cristiane, sono convinto che investendo nell'educazione dei cervelli iniziando dai bambini, riusciamo ad avere una società sana.

Mi sono dato da fare anch'io quando il tempo mi permette, per questi ragazzi aiutandoli e dando ciò che alcuni pellegrini offrono a volte per tale motivo.

Grazie al vostro generoso incoraggiamento e sostegno per aiutarci a creare l'ambiente.

Io, da parte mia posso dare ciò che ho, ma per tutto il resto mi abbandono alla Provvidenza che si serve delle persone caritatevoli come voi per portare avanti tale missione, affinché i nostri ragazzi crescano in sapienza e grazia sull'esempio di Gesù. Anche a nome loro vi ringrazio per quello che avete fatto e farete.

Uniti nella preghiera per la pace in Terra Santa.

d. André L.M. Haddad



Betlemme oggi

OMAGGIO EUROPEO A GIACOMO PUCCINI

Il 5 giugno a Bruxelles, presso il *Palais des Beaux arts*, il CMI ha partecipato ad un gran concerto lirico intitolato *Giacomo Puccini: Vissi d'arte!*, nel 150° anniversario della nascita del compositore lucchese. In programma brani tratti da: *Il Tabarro*, *Gianni Schicchi*, *La Fanciulla del West*, *Madama Butterfly*, *La Bohème* e *Tosca*, con la direzione artistica del Teatro del Giglio di Lucca.

La capitale del Regno del Belgio proporrà due nuovi appuntamenti legati alla figura di Puccini: il 13 novembre Daniele Rubboli terrà una conferenza sul personaggio "Puccini", il 15 novembre cena con piatti basati su ricette "pucciniane".

Bruxelles ed il Regno dei Belgi sono molto legati a Giacomo Puccini che più volte vi assisté a rappresentazioni delle sue opere. Nel 1924 vi si recò per operarsi alla gola, ma morì il 29 novembre per complicazioni proprio a Bruxelles.

Il *Théâtre Royal de la Monnaie*, inaugurato nel 1700 (ma ricostruito nel 1819 e 1856), fu nell'Ottocento uno dei più rinomati teatri lirici in lingua



francese. Ospitava spesso opere di compositori stranieri, come Wagner, Richard Strauss e vari compositori italiani. Numerose le rappresentazioni di opere pucciniane.

Anche ora il prestigioso Teatro Reale belga propone regolarmente opere dell'artista lucchese, ad esempio il *Trittico* nel dicembre 1997.

XXIII ROMA EUROPA FESTIVAL

Il XXIII Romaeuropa Festival animerà l'autunno romano fino al 10 dicembre con oltre 300 artisti e 28 progetti, 54 serate di spettacoli e 57.000 posti per il pubblico, attraversando la capitale e trovando la scena in tanti e diversi luoghi della città. La sua piattaforma artistica si allarga quest'anno anche al web: un accordo triennale ha dato il via da questo mese a Romaeuropa Web Factory, un progetto congiunto per raccogliere e sviluppare le esigenze e gli stimoli provenienti dalle nuove forme d'arte, generate o veicolate attraverso la rete nell'era del web. Apre il Festival, il 27 settembre, la coreografa tedesca Sasha Waltz, assente da diversi anni dai palcoscenici della capitale. Waltz torna con una Juliette Binoche inedita: la celebre attrice francese, vincitrice di un Oscar per "Il paziente inglese", sarà insieme ad Akram Khan per "In-I" al Teatro Olimpico in prima italiana.

La grande arte del Novecento letta con sguardo contemporaneo è in "Jeanne d'Arc au bûcher" (Giovanna d'Arco al rogo) di Arthur Honegger diretta da Antonio Pappano con attori e cantanti e dei complessi dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia con la regia semiscenica di Keith Warner. Continua così la storica collaborazione tra il Festival e Santa Cecilia che si concretizza con l'apertura della stagione sinfonica cecilianiana. Il Festival presenta anche, in prima nazionale, due nuove creazioni del coreografo israeliano Emanuel Gat, che si sta imponendo sulla scena internazionale e arriva a Roma dopo il debutto al prestigioso festival Montpellier Danse e due lavori, di cui uno in prima assoluta, di Hiroaki Umeda, coreografo giapponese dal tratto ipertecnologico. Si chiuderà il 10 dicembre con Giovanni Sollima: affiancato dalla violoncellista croata Monika Leskovic, il siciliano presenterà *We were trees*, progetto completamente acustico con l'ensemble tedesco Solistenensemble Kaleidoscope.



Nuova veste per il sito della Rappresentanza in Italia della Commissione europea con priorità all'informazione nel quadro del dialogo con i cittadini e la società

civile italiana all'interno del nuovo sistema politico dell'Unione europea ed in vista delle elezioni europee del prossimo anno che rappresentano un impegno prioritario di comunicazione. Negli ultimi anni il sito è risultato il più visitato fra quelli delle Rappresentanze della Commissione europea negli Stati membri così, per rispondere alla fiducia che i cittadini hanno manifestato ed anche per utilizzare nel miglior modo possibile le possibilità offerte dallo sviluppo europeo delle nuove tecnologie informatiche, il sito si integra oggi pienamente nel sistema adottato dalla Commissione europea pur mantenendo alcune caratteristiche e delle scelte redazionali che tengono conto della realtà italiana. Ora la rappresentanza in Italia della Commissione Europea ha l'obiettivo di rendere le politiche dell'Unione europea sempre più comprensibili e fare in modo che le istituzioni europee siano responsabili di fronte ai cittadini di cui sono al servizio e risultino affidabili ai loro occhi. Si vuole così contribuire a stimolare un dibattito ampio e permanente sul futuro dell'Unione europea e responsabilizzare i cittadini dando loro accesso alle informazioni, di modo che essi siano in grado di sostenere una discussione fra di loro e con i rappresentanti delle istituzioni sulle questioni europee.

Il sito *Europa*, lanciato nel febbraio 1995 in occasione della "Conferenza di Bruxelles sulla società dell'informazione" organizzata dalla Commissione europea, è diventato rapidamente il principale punto di riferimento per le informazioni sull'Unione europea, evolvendo parallelamente allo sviluppo dell'accesso dei cittadini a questo strumento di comunicazione, un accesso che coinvolge ormai più della metà della popolazione europea ma che soffre di ancora vaste aree di esclusione sociale.

Lo strumento di comunicazione informatica sarà la maniera più semplice per mobilitare interessi specifici e connettere settori europei della società civile nella prospettiva dell'entrata in vigore del Trattato di Lisbona ed in particolare delle nuove norme sulla democrazia partecipativa come l'iniziativa legislativa dei cittadini. L'obiettivo della Commissione e delle sue rappresentanze è quello di ampliare le potenzialità della comunicazione multimediale combinando insieme internet, radio, televisione, pubblicazioni, video, musica e servizi mobili attraverso una politica editoriale coerente.

PRINCIPE DELLE ASTURIE: CONTRO LA MALARIA IN AFRICA



Quattro centri di ricerca che si battono per sconfiggere la malaria in Africa hanno vinto il premio *Principe delle Asturie 2008 per la cooperazione internazionale*: il Centro Ifakara che opera in Tanzania, il Centro Kintampo che agisce in Ghana, la Fondazione Manhica che ha la propria sede in Mozambico e il centro contro la malaria del Mali. La malaria minaccia il 40% della popolazione mondiale soprat-

tutto nell'area subsahariana dove ogni 30 secondi muore un bambino con meno di 5 anni.

Il premio *Principe delle Asturie*, istituito nel 1981 per iniziativa della fondazione omonima, è diviso in otto categorie. I premi sono stati consegnati nel corso di un'unica solenne cerimonia svoltasi il 24 ottobre a Oviedo, alla presenza di S.A.R. il Principe Ereditario Felipe.

Il premio *Principe delle Asturie*, istituito nel 1981 per iniziativa della fondazione omonima, è diviso in otto categorie. I premi sono stati consegnati nel corso di un'unica solenne cerimonia svoltasi il 24 ottobre a Oviedo, alla presenza di S.A.R. il Principe Ereditario Felipe.



Alberto Coltella, nuovo Console Generale d'Italia a Ginevra, è nato a Napoli il 7 aprile 1962. Laureato in giurisprudenza il 5 luglio 1985, dopo un corso di formazione professionale all'Istituto diplomatico nel 1987, lo stesso anno approda al Servizio del Contenzioso Diplomatico. Nel 1990 è Console a Belo Horizonte (Brasile), nel 1994 Primo segretario alla Rappresentanza permanente d'Italia presso l'ONU a New York. Consigliere di legazione nel 1997 è confermato con funzioni di Consigliere. Al Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale diviene Consigliere per gli affari internazionali nel 1998. Consigliere di ambasciata nel 2002, dal 1° marzo 2004 era Primo Consigliere per l'emigrazione e gli affari sociali all'Ambasciata d'Italia in Brasilia.

LA PRESENZA DELLA CHIESA NEL MONDO



I cattolici rappresentano ancora quasi un quinto della popolazione mondiale, una percentuale che si mantiene costante all'inizio del nuovo millennio secondo la nuova edizione dell'Annuario Statistico della Chiesa Cattolica (2000-06). In questi anni, la presenza cattolica nel mondo si è attestata stabilmente intorno al 17,3% della popolazione totale.

In Europa, dove risiedono il 25% di tutti i cattolici, la crescita dei fedeli è stata inferiore all'1%. Nelle Americhe e in Oceania, le percentuali sono aumentate rispettivamente dell'8,4% e del 7,6%. In Asia la percentuale è rimasta pressoché stabile rispetto alla crescita della popolazione, mentre in Africa i cattolici sono aumentati dai 130 milioni del 2000 ai 158,3 milioni del 2006. Il numero dei Vescovi nel mondo è aumentato da 4.541 nel 2000 a 4.898 nel 2006. E' aumentato anche il numero dei sacerdoti, passando da 405.178 nel 2000 a 407.262 nel 2006. In Africa e in Asia rispettivamente del 23,24% e del 17,71%, nelle Americhe il numero è rimasto stabile, mentre è sceso del 5,75% in Europa e del 4,37% in Oceania. Il numero dei sacerdoti diocesani è aumentato del 2%, passando dai 265.781 del 2000 ai 271.091 del 2006. I sacerdoti religiosi erano 136.000 nel 2006. Le religiose sono circa il doppio dei sacerdoti, e 14 volte il numero dei religiosi non ordinati, ma stanno diminuendo, dalle 800.000 unità del 2000 alle 750.000 del 2006. Circa la loro distribuzione geografica, il 42% risiede in Europa, il 28,03% in America e il 20% in Asia. Il numero di religiose è aumentato in Africa (del 15,45%) e in Asia (del 12,78%).

Il numero di religiose è aumentato in Africa (del 15,45%) e in Asia (del 12,78%).

VITTORIO EMANUELE I - X

Carlo Bindolini

Carlo Alberto aveva scongiurato Re Vittorio Emanuele I di non abdicare. Scrive nel suo "Memoriale": *"Feci tutto il possibile per dissuaderlo da un tale proposito, che sarebbe stato la rovina del nostro paese, e che non avrei mai accettato di essere Reggente. I ministri mi spinsero ad accettare, io dissi loro che sapevano com'ero io, da due anni, in disaccordo con il Duca del Genevese, e che se avessi accettato la Reggenza, questo non avrebbe che portato a conseguenze funeste"*.

Dal canto suo, Re Vittorio Emanuele I s'illudeva che Carlo Alberto, per l'affetto che riscuoteva dai soldati e per le simpatie dei liberali, fosse il solo in grado di impedire la lotta civile e di arrestare la rivoluzione fino all'arrivo di Carlo Felice.

Dopo aver firmato l'atto d'abdicazione, Vittorio Emanuele I disse rivolto al Principe di Carignano: *"Chiedo a Dio che voi siate più felice di me"*.

Poi, alzatosi, volle che il giovane Principe sedesse nello scranno che egli prima occupava ed uscì per ritornare un momento dopo con una chiave, che mise nelle mani del Reggente con queste parole: *"Reco la chiave dei diamanti della Corona: essa più non mi appartiene. Conservatela voi"*. E si ritirò. Poco dopo i Ministri dichiararono a Carlo Alberto che, avendo presentato le dimissioni al Re quando il Sovrano si era deciso ad abdicare, sollecitavano il permesso di ritirarsi. Il Principe di Carignano osservò: *"Tutti mi abbandonano nel momento della crisi!"*

All'alba del 13 marzo, il Re, la Regina e le due figlie Maria Anna e Maria Cristina, dopo aver salutato i familiari, salutati a loro volta dai Collari dell'Annunziata e dagli ex ministri, salirono sulla vettura e, scortati dal Principe di Carignano, si avviarono lentamente per la via Nuova, oggi via Roma, ed abbandonarono Torino, diretti a Nizza. Fecero una tappa a Racconigi, poi a Cuneo, superarono il Colle di Tenda ed il 17 giunsero a Sospello. Fecero ingresso in Nizza il 20 marzo alle 23, salutati dalla cittadinanza.

Rimasero a Nizza fino al 29 maggio, quando salirono a bordo della fregata "Maria Cristina" per La Spezia, per trasferirsi a Lucca, dove Carlo Felice desiderava incontrare il fratello dopo la sua abdicazione.

Il 30 sbarcarono a Genova ed il 4 giugno proseguirono via terra verso Chiavari e La Spezia, da dove una vettura li condusse a Lucca. Lì li attendeva Carlo Felice.



Il Castello di Govone oggi

Il 13 giugno Vittorio Emanuele lasciò Lucca diretto a Modena, dove l'avevano preceduto la moglie e le figlie nubili.

A Lucca c'era la Duchessa Maria Beatrice, la sua figlia primogenita, che, insieme al marito Francesco IV, aveva molta influenza sul Sovrano abdicatario.

Vittorio Emanuele ritornò poi a Lucca con la moglie, perché la loro figlia secondogenita, Maria Teresa, era in attesa di un lieto evento; il 28 ottobre nacque una bambina: Maria Luisa.

Vittorio Emanuele avrebbe voluto ritornare negli Stati sardi ma il nuovo Re, Carlo Felice, non lo ritenne politicamente opportuno e ricorse alla penna del Papa Pio VII, affinché il 13 novembre facesse amabilmente intendere al vecchio Sovrano le difficoltà momentanee relative ad un suo



Il Castello di Moncalieri oggi

immediato ritorno e gli offrì ospitalità a Roma.

Vittorio Emanuele preferì ritirarsi a Modena per tutto l'inverno.

Il 9 maggio successivo si recò a Reggio con la famiglia, preceduto di qualche giorno dal genero Francesco IV; ai primi di giugno lasciò Reggio e la famiglia e, attraversando il ducato di Parma, giunse il 9 successivo a Moncalieri, ove l'attende-

vano Carlo Felice e Maria Cristina. Il 30 giugno Vittorio Emanuele andò al castello di Govone, ospite del fratello Re Carlo Felice. Il 28 ottobre i due fratelli lasciarono il Piemonte ad un'ora di distanza uno dall'altro: Carlo Felice partì per Verona, dove erano riuniti i Sovrani d'Europa, e Vittorio Emanuele si recò a Reggio, per ricongiungersi con la moglie e con le figlie. Terminato il Congresso di Verona, Carlo Felice ritornò in Piemonte e Vittorio Emanuele lo raggiunse con la famiglia a Moncalieri nel dicembre successivo.

Nel febbraio del 1823 la salute di Vittorio Emanuele cominciò a peggiorare e nell'autunno di quello stesso anno l'anziano sovrano si recò a Stupinigi ospite del fratello, ma alla fine di ottobre il suo stato di salute si aggravò. Scrisse ancora una lettera al fratello il 2 novembre successivo da Moncalieri.

Il 10 gennaio 1824 Vittorio Emanuele morì a Moncalieri, alle 6,50 di mattina.

La sua salma venne vegliata per trentasei ore nel castello di Moncalieri, poi, rivestito con la divisa militare, venne accompagnato in corteo a Palazzo Madama in Torino. Rimase esposto, rivestito del manto dell'Ordine della SS. Annunziata, con libero accesso alla popolazione fino al 14 gennaio, quando venne trasportato alla

Basilica di Superga, dove fu tumulato accanto ai suoi avi. Re Carlo Felice, il 12 gennaio, prima che la salma del fratello fosse tumulata a Superga, si recò a Moncalieri insieme alla Regina Maria Cristina ed alla Duchessa del Chiabrese, per esprimere il proprio cordoglio alla cognata. Ordinò un lutto rigoroso di sei mesi e da quel momento divenne ancora più chiuso ed intransigente che in passato, sentendo profondamente la perdita del suo ultimo fratello. Ormai della sua famiglia gli rimaneva solo la sorella Maria Anna, Duchessa del Chiabrese, che morì solo nove mesi dopo, l'11 ottobre 1824.

RESTITUITO AL RE DI ROMANIA MICHELE I IL CASTELLO DI PELES

Sessant'anni dopo la sua abdicazione forzata del 1947 e diciannove anni dopo la caduta della dittatura di Ceausescu, Re Michele I ha preso possesso del dominio reale di Peles, a Sinaia, lo scorso 5 giugno, nel corso di una cerimonia aperta al pubblico. Le autorità comuniste avevano confiscato tutte le proprietà dopo la partenza per l'esilio del giovane sovrano. Peles era la residenza estiva della Famiglia Reale, alla quale apparteneva ed è situato a 130 chilometri da Bucarest.

Il castello di Peles era stato trasformato in museo nel 1953, poi riservato alla nomenclatura amministrativa e militare negli ultimi anni della dittatura.

Dopo la "Rivoluzione" è entrato a fare parte del circuito turistico, essendo il suo museo uno dei luoghi più visitati del paese. Nel 2001, lo Stato aveva proposto a Re Michele, che l'aveva accettato, di conservarsi l'insieme della proprietà permettendogli l'uso di una parte contro un affitto di 30 milioni di euro.

La Romania era allora diretta dal tandem post comunista Iliescu-Nastase che voleva mantenere buoni rapporti con la Famiglia Reale che gli sembrava non rappresentare più un pericolo per il suo potere, al fine di presentarsi come garante della riconciliazione nazionale agli occhi dell'opinione pubblica.

Questa soluzione era stata attaccata dagli ultras del vecchio regime come non costituzionale.

Il Sovrano aveva allora chiesto di rientrare in possesso della sua proprietà, secondo le norme del diritto comune, basandosi sulle nuove leggi sulla restituzione dei beni confiscati dai comunisti.

Ha finalmente vinto la causa nel 2006, nel quadro di un accordo globale che, oltre ad un'indennità di 30 milioni di euro, gli attribuisce la proprietà in pieno diritto dell'antico palazzo Elisabetta nel pieno centro di Bucarest, residenza principale dei Sovrani fino al 1947 (Re Michele si è installato qui con la Famiglia Reale), ed il castello di Saverzin nella regione di Arad dove aveva trascorso una buona parte della sua giovinezza.

L'anziano Sovrano ha riavuto anche la proprietà del suo dominio di Peles, ma con le seguenti condizioni: il castello resterà un museo; Pelisor, il piccolo castello, sarà riservato all'uso della Famiglia Reale e Foisor, dov'è nato Re Michele, sarà, come dal 1990, dedicato al protocol-



Il Castello di Peles

lo di Stato per i soggiorni e le visite degli alti dignitari stranieri.

Peles è considerato il più bel castello della Romania ed uno dei più maestosi di questa epoca in Europa. La sua costruzione era stata voluta dal Re Carol I (1839-1914), un discendente degli Hohenzollern che ne aveva affidato la costruzione ad architetti, ingegneri e decoratori tedeschi e finanziato con i propri fondi. I lavori furono conclusi lo stesso anno della morte del Sovrano. Primo castello nel mondo ad essere integralmente dotato di energia elettrica, dispone di 160 camere e di una torre centrale di 66 metri d'altezza.

Per solennizzare l'evento, due giorni dopo, Re Michele, che ha 87 anni e la sua consorte, Anna, che ha 85 anni, hanno organizzato dal 10 al 12 giugno a Peles la cerimonia delle loro nozze di diamante, festeggiando i loro sessant'anni di un matrimonio che era stato celebrato in esilio nell'amarezza.

All'evento hanno partecipato i rappresentanti delle Famiglie Reali d'Europa tra cui la Regina Sofia di Spagna... come pure Ion Iliescu. La coppia si era conosciuta a Londra in occasione del matrimonio della Principessa Elisabetta, cugina di Re Michele, con il Principe Filippo. Una setti-

mana dopo, il sovrano, che all'epoca aveva 26 anni, aveva chiesto la mano di questa giovane principessa franco-danese di 24 anni, che apparteneva al ramo dei Borbone-Parma. Di religione cattolica aveva chiesto al Papa l'autorizzazione a convertirsi che le era stata rifiutata. Il matrimonio era stato celebrato ad Atene su invito del Re di Grecia Paolo II.

Nessuno dei parenti della giovane sposa vi aveva preso parte. L'unione non era stata riconosciuta dal Vaticano ed Anna era stata scomunicata.

Michele era stato obbligato ad abdicare poco dopo ed i due giovani sposi avevano iniziato una vita d'esilio che durò 44 anni, la Regina non coronata scoprì il proprio paese sul quale avrebbe dovuto regnare solo nel 1992, per soli tre giorni.

Dopo il loro matrimonio, Anna e Michele vissero all'inizio a villa Sparta, vicino a Firenze, nella dimora appartenente alla madre di Michele. Nel 1949 si installarono a Losanna, poi nel 1955 a Versoix, vicino a Ginevra, in Svizzera. La coppia ha avuto cinque figlie: Margherita, 59 anni, Elena 58 anni, Irina 55 anni, Sofia, 51 anni e Maria 44 anni.

Beatrice Paccani

GIOVANNA BATTISTA, SECONDA MADAMA REALE - IV

Beatrice Paccani

Vittorio Amedeo II, per proteggere dalla madre la propria indipendenza, ricorse sempre di più a sotterfugi e simulazioni, comunicando persino con la Francia all'insaputa della madre e mantenendosi segretamente in contatto con i nobili a lui fedeli.

La reggenza di Giovanna Battista fu caratterizzata da una graduale sottomissione alla prepotenza della Francia, che considerava il Piemonte, chiuso tra Pinerolo, piazzaforte in mano francese, e Casale, che diverrà francese nel 1681, un baluardo contro gli Spagnoli di Milano.

Il 14 maggio 1680 il Duca Vittorio Amedeo II, compiuti i quattordici anni, aveva raggiunto la maggiore età ma preferì, per il momento, continuare a pregare la madre di reggere per lui il potere.

Giovanna Battista se sopportò i numerosi tradimenti del marito ostentando un'immagine di "sposa virtuosa", rimasta vedova ancora giovane e non priva di "charme" collezionò numerose avventure galanti, che non cercò neppure di mascherare, incurante dei commenti di Corte e del rancore del figlio, che odiava apertamente i "favoriti" della madre non amata, alla quale riservava tutto il suo disprezzo. Tra questi vi fu il nuovo ambasciatore di Francia a Torino, l'abate d'Estrades, affascinante e brillante conversatore di indubbia galanteria, che entrò presto in "buone relazioni" con Giovanna Battista.

Seguì il ventunenne Contino Carlo Cristiano di Chabod, figlio primogenito del ministro, marchese di San Maurizio.

Un altro favorito di Giovanna Battista fu il ventitreenne Carlo Francesco Valperga, Conte di Masino, appartenente ad una delle casate del Canavese discendenti da Re Arduino, nominato da Giovanna Battista gentiluomo di camera e primo scudiero di Vittorio Amedeo II.

Nel suo castello di Masino egli aveva fatto allestire per lei, che vi era spesso ospite con il figlio, l'appartamento detto "di Madama Reale".

Nella ricca quadreria del "Salone dei Savoia" del castello sono presenti ritratti di Giovanna Battista, da quello dei Dufour a quello in cui sorride abbigliata con un moderno abito di stile parigino "a rama-ges fioriti", adatto ad una vacanza campestre. Si trovano anche ritratti dell'imbronciatissimo giovane Duca, fra cui uno in abito da parata, con scettro e mantello dei Cavalieri della Santissima Annunziata.



Torino, Santuario della Consolata

Non appena assunto il potere, Vittorio Amedeo II esiliò il Conte di Masino.

Giovanna Battista, seconda Madama Reale, portò a termine gli ambiziosi progetti edilizi torinesi iniziati dal marito Carlo Emanuele II per ingrandire ed abbellire la capitale, tesi a celebrare il potere dinastico. Nel 1678 affidò al Guarini l'ampliamento dell'antica Basilica di Sant'Andrea (Santuario della Consolata), che egli risolse creando un corpo esagonale sopraelevato per dare una posizione dominante all'Altare della Madonna. Dette consistenti contributi alla Chiesa dei Santi Martiri edificata dalla Compagnia di Gesù come testimonia il suo stemma, che i Padri fecero dipingere, ancora visibile sull'arcone d'ingresso al presbiterio.

Nel 1678, con una nuova ordinanza, fece affrettare i lavori per la realizzazione di Piazza "Carlina", cioè la Piazza Carlo Emanuele II, riducendone il progetto da ottagonale a quadrato, donò la famosa vigna della prima Madama Reale, situata sulla collina di San Vito, all'Ospedale di Carità, come nuovo Ospizio per i poveri mendicanti di Torino. Tre anni dopo l'Ospedale ritornò sulla contrada di Po, all'odierno Palazzo degli Stemmii.

Un'importante iniziativa di Giovanna Battista fu la fondazione del nuovo Collegio per i Gesuiti, con la concessione di tre isolati tra la piazza del Castello e quella Reale (San Carlo) con un generoso contributo finanziario a quello che sarebbe di-

venuto il monumento più rappresentativo della sua reggenza: il Collegio dei Nobili, retto dai Gesuiti, ora Accademia delle Scienze.

Il 27 ottobre 1679 fu portato a termine il completamento della cupola di San Lorenzo, capolavoro del Guarini, compiendo così il voto fatto da Emanuele Filiberto nel 1557, com'è ricordato sull'arco trionfale: "*Emmanuel Philibertus vovit. Maria Jo. Baptista a Sabaudia perfecit.*"

La chiesa fu inaugurata il 12 maggio 1680 e fu lo stesso Guarini a celebrare la Messa all'Imperiale, in uso nella cappelle di Corte, alla presenza di Madama Reale.

Giovanna Battista, pur essendo animata da gelosia e da rivalità nei confronti del cugino, il Principe Emanuele Filiberto di Carignano, detto il "muto", non esitò nell'aprile del 1679 a donargli 50.000 scudi perché egli iniziasse la costruzione del suo palazzo. Non solo per saldare un antico debito del defunto marito Duca, ma anche perché temeva che, se fosse deceduto suo figlio Vittorio Amedeo II, che era in condizioni di salute non buone, il governo del ducato passasse al Principe di Carignano. Ella giunse perfino ad avanzare al Principe di Carignano la proposta di unirsi con lei in matrimonio, proposta che Emanuele Filiberto rifiutò sdegnosamente, sfidando così l'ira di Madama Reale.



L'INDIPENDENZA DEL KOSOVO: ILLEGALE E SBAGLIATA

Riccardo Angoso, direttore della rivista Lecturas para el Debate e coordinatore generale di Diálogo Europeo

Dopo qualche mese dall'indipendenza del Kosovo la decisione, erronea e fuori legge, verrà sottomessa al Tribunale Internazionale dell'Aja. Un'operazione pilotata dagli Stati Uniti che porterà ad un'ondata di nazionalismo. Un'opinione.

Un grande risultato per le autorità serbe, che non hanno mai accettato la secessione di un'entità politica di una parte del loro territorio dovuta alle pressioni dell'Occidente. La recente crisi georgiana - provocata dall'avventuriera e provocatoria azione militare di un esecutivo mosso da manie di superiorità, sciovinismo e dall'appoggio nordamericano - sembra stia portando a riflettere molti leader europei sul fatto che aver aperto il Vaso di Pandora della "disintegrazione" degli stati possa avere conseguenze fatali per tutti. La

Russia, proprio come aveva avvertito il profetico ed ermetico Vladimir Putin, aveva capito quale minaccia si poteva nascondere dietro il Caucaso.

Almeno, dal punto di vista morale, la Serbia, da sempre demonizzata, si vedrà validare la sua tesi, dimostrando che l'unilateralismo di alcune potenze occidentali - in primis gli Stati Uniti - fu un atto capriccioso, senza alcuna legittimità e subordinato solo agli interessi strategici di Washington. Mantenendo la distanza geografica e politica, quest'operazione ricorda molto quella dell'amministrazione Reagan quando, portata dal suo affanno di dirottare l'amministrazione filo-sovietica di Kabul, appoggiò e armò i talebani. La conseguenza di quest'atto? Una volta al potere questi ultimi comin-

ciarono la guerra fratricida che dura fino ad oggi e che nessun imbecille potrebbe eufemisticamente chiamare "Guerra contro il terrorismo".

Che nessuno s'inganni: ormai la bolla devastatrice nata con l'indipendenza - irreparabile e ingiusta - dell'entità "albanese-kosovara" è già scoppiata. Ora chi tratterà gli albanesi in Macedonia, Montenegro e nella stessa Serbia, dove c'è ancora un'importante minoranza albanese, nel loro cammino verso la costruzione di una "Grande Albania", come la sognano dai tempi della caduta del comunismo? A partire da ora, con il terrore e con l'appoggio degli Stati Uniti e di una propaganda ben calcolata, si potranno distruggere tutti gli stati del mondo.

cafebabel.com, 13 ottobre 2008

KOSOVO: L'INDIPENDENZA MUTILATA. SI APRE IL DIBATTITO

Nabeelah Shabbir

Il 17 febbraio 2008 il Kosovo si è autoproclamato indipendente di fronte a una comunità internazionale spaccata. Ecco le testimonianze di un kosovaro, un russo e una serba.

Nel 1999, allo scoppio della guerra della Nato contro la Serbia di Milosevic, avevo tredici anni e in Kosovo ho vissuto molte esperienze, anche dure, sin da quando ero bambino. Per questo il momento dell'indipendenza è qualcosa di estremamente importante: indimenticabile, confuso, ma positivo. Nonostante fossi persuaso che questo giorno sarebbe arrivato, i lunghi negoziati, i ritardi e le attese estenuanti mi hanno fatto sentire l'espressione "Kosovo indipendente" lontana.

Il 17 febbraio ho visto molte facce felici per le strade: persone che si sentivano libere, orgogliose e parte di un Paese.

Certo non mancano le preoccupazioni: una nuova fase di transizione, una nuova situazione economica, e la ricostruzione della città. Tutti problemi che rappresentano una sfida per noi, giovani kosovari, che assumeremo il controllo del Paese domani. Per tutto questo mi sento oggi più motivato a studiare e a lavorare: il mio impegno contribuirà alla rinascita della nazione.

Il nuovo stato del Kosovo sarà un banco di prova anche per l'identità nazionale. Abbiamo una nuova bandiera, nuovi simboli e un dubbio: ci sentiamo kosovari o albanesi? Questa confusione potrebbe essere pericolosa: da una parte potrebbe risvegliare sentimenti neo-nazionalisti, dall'altra farci perdere l'identità etnica.

Sono devastato e arrabbiato. Quello che è successo non farà che esasperare le tensioni etniche nella regione. L'appoggio che la comunità internazionale ha dato al Kosovo costringe la Serbia a rinunciare a questo territorio, considerato come storicamente serbo (Il Kosovo è considerato la culla della nazione serba a partire dalla battaglia di Kosovo polje, combattuta nel 1389 a nord di Pristina, tra l'esercito dell'impero serbo e quello ottomano, ndr). I serbi hanno sbagliato tutto: invece di usare l'esercito avrebbero dovuto cercare un via per integrare le due comunità. Non ho certo visto il Regno Unito cedere la città di Leicester all'India perché ha una forte presenza di immigrati indiani (la città inglese ha circa il 30% di popolazione di origine indiana, ndr).

Si sarebbe dovuto lavorare sulla riconciliazione, imparando a vivere all'interno della stessa nazione.

Gli albanesi kosovari hanno già l'Albania come patria, perché dunque un governo albanese su un territorio serbo? È forse diverso da una occupazione? È forse una cosa diversa dal controllo assunto dalla Turchia su mezza Cipro? Bisognerebbe chiedere ai ciprioti cosa ne è stato del patrimonio ortodosso al quale hanno dovuto rinunciare.

Si tratta di una situazione diversa rispetto a quella del popolo ebraico che non aveva un territorio sul quale tornare.

I serbi hanno dato ai kosovari nazionalità, patria, la possibilità di conservare la loro lingua e di praticare la loro religione. In cambio, dopo aver espulso più di 250.000 serbi dal Kosovo ottengono ora una rappresentanza in tempi velocissimi, diventano maggioranza, e ora hanno l'indipendenza. È incredibile! Il Kosovo non era e non è mai stato indipendente, a differenza delle altre repubbliche ex-jugoslave, che godevano di statuti o che erano già indipendenti prima e autonomi poi nello stato multietnico di Tito. Il Kosovo era serbo e sarà sempre parte della Serbia, non importa chi ci viva.

Tutto questo porterà a nuove aggressioni? Io penso a mio padre, mio fratello, i miei amici e alla mia famiglia. Penso a un intero paese devastato da anni di comunismo e poi da guerre, bombardamenti Nato, embargo, sanzioni. Personalmente io non appartengo a nessuno schieramento politico. Ma oggi sono spaventata per il futuro dei serbi in Kosovo. E ho anche paura per il resto della Serbia, per il comportamento e le critiche che riceve dai paesi filo-americani, che hanno deciso, appoggiando questa politica, di rendere difficile - vedi impossibile - la transizione democratica, minando l'integrità, territoriale e culturale del Paese.

cafebabel.com



IL CMI A GAETA

Il 4 ottobre, a Gaeta, il CMI ha partecipato alla riapertura al culto della monumentale Chiesa di San Francesco, dopo anni di intenso impegno per la complessa opera di restauro, con una S. Messa nella festa di San Francesco d'Assisi, presieduta dall'Arcivescovo, Mons. Fabio Bernardo D'Onorio, già Abate di Montecassino. Il 4 ottobre 1226 morì Francesco d'Assisi che fu canonizzato il 16 luglio 1228.

Quasi immediatamente, in un documento del Codex Diplomaticus Cajetanus (CCCXCVI, 1236), si parla della chiesa ormai dedicata al Santo.

La primitiva struttura fu ingrandita a dismisura grazie alla devozione di Carlo I e Carlo II d'Angiò che costruirono un ampio tempio con volumi quasi eguali a quello attuale. Il fatto che le tombe gentilizie furono concentrate all'interno di San



Francesco dimostra il prestigio acquisito nel tempo dal luogo di culto. Purtroppo solo qualche stemma gentilizio ancora si conserva presso i depositi del Museo Diocesano.

Verso la fine del 1849 l'architetto militare, Capitano del Genio, Giacomo Guarinelli avviò i lavori di restauro della chiesa: Re Ferdinando II esaudì il desiderio del Papa Pio IX (a Gaeta 1848-49) in merito al recupero della chiesa fatiscente, esaltando anche il ritorno del Papa in Vaticano nel timpano sopra l'ingresso principale. Nei suoi scritti l'architetto del Genio parla di rifacimento integrale dell'edificio, invece, è palese che i lavori furono quasi esclusivamente di abbellimento e decorazione, mantenendo le strutture gotiche originarie. Il tempio, mai ultimato, dette subito segni di vecchiaia e fatiscenza tanto che negli ultimi 150 anni ricevette molti interventi di manutenzione che ne modificarono anche l'aspetto esterno della facciata.

Ciò che rimase invariato nel tempo sono le statue presenti in facciata: sul timpano San Francesco (Gennaro Cali), con ai lati i dottori della Chiesa: San Bernardo (Arnaud), Sant'Ambrogio (Cavalieri Angelici), San Tommaso e Sant'Agostino (Solari); imponente si mostra la Religione del Persico lungo la monumentale scalea di accesso.

SANT'IGNAZIO D'ANTIOCHIA

Il 17 ottobre 2008, 1901° anniversario del martirio di Sant'Ignazio d'Antiochia, nella chiesa conventuale di S. Alessandro in Catura, dei Frati Cappuccini di Bergamo, è stata celebrata la tradizionale S. Messa in onore del secondo successore di S. Pietro alla guida della comunità cattolica in Antiochia. Dopo un ricordo del Santo, Vescovo e Martire, nel corso della celebrazione eucaristica è stata anche elevata una speciale preghiera per la Chiesa cattolica antiochena e per tutti gli insigniti nell'Ordine Patriarcale di Sant'Ignazio d'Antiochia.



HANNOVER

Il 28 novembre il CMI parteciperà ad Hannover alla quarta edizione del *Giorno italiano*. L'importante città del Land della Bassa Sassonia proporrà un ciclo di manifestazioni a conclusione dei quali verrà offerto agli ospiti presenti un rinfresco con un menu tipicamente italiano.

LA “REGINA ELENA” PER I SEI ANNI DALLA STRAGE DI S. GIULIANO



Alessio Simigliani con il Sottosegretario Dr. Guido Bertolaso alla recente inaugurazione della scuola di S. Giuliano di Puglia

Carissimi Amici,

nell'approssimarsi del 31 ottobre, vorremmo ricordare le giovani vittime e la maestra che perirono nel tragico crollo della scuola di S. Giuliano di Puglia.

La nostra associazione si attivò immediatamente e, sapendo benissimo che a riedificare la scuola avrebbe pensato lo Stato, decidemmo di dedicarci alla cultura e di raccogliere dove fosse possibile libri, cassette e dvd, al fine di ricostituire la biblioteca, che nel crollo era stata distrutta. Molti risposero al nostro appello: tutto l'arco alpino settentrionale, dal Friuli Venezia Giulia alla Liguria, l'Emilia, la

Toscana, il Lazio, le Marche, la Campania e lo stesso Molise, si da consegnare al Signor Sindaco, il Dr. Luigi Barbieri, tonnellate di libri e supporti informativi.

Nella veste di Delegato, ho controllato l'arrivo delle donazioni ed il luogo in cui sono custodite.

Ho potuto farlo grazie ad una visita a S. Giuliano di Puglia insieme al Sindaco, dal quale abbiamo avuto l'assicurazione che, appena sarà pronta la biblioteca, libri, cassette e dvd verranno sistemati in ordine negli scaffali, a disposizione delle scolaresche e della cittadinanza.

Abbiamo partecipato all'inaugurazione

della nuova scuola, alla presenza delle più alte autorità dello Stato. Oggi, dopo questa breve informazione, Vi invitiamo a rimanere in raccoglimento per un minuto, alle ore 19.00, in solidarietà con il paese molisano di S. Giuliano di Puglia ed in ricordo e suffragio delle 29 vittime.

Il 31 ottobre 2002, dopo una violenta scossa di terremoto, crollò la scuola 'Francesco Jovine'. Sotto le macerie morirono 26 bambini ed un'insegnante.

Altre due donne morirono in drammatiche circostanze.

Preghiamo per Loro e con Loro.

Alessio Simigliani
Delegato del Molise

TRICOLORE

Quindicinale d'informazione stampato in proprio
(Reg. Trib. Bergamo n. 25 del 28-09-04)

© copyright Tricolore - riproduzione vietata

Direttore Responsabile:

Dr. Riccardo Poli

Redazione:

v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricoloreasscult@tiscali.it

Comitato di Redazione:

R. Armenio, V. Balbo, C. Bindolini,
G. Casella, A. Casirati, B. Casirati,
L. Gabanizza, O. Mamone, B. Paccani,
C. Raponi, A.A. Stella, G. Vicini

Tutto il materiale pubblicato è protetto dalle leggi internazionali sul diritto d'autore. Ne è quindi proibita la diffusione, con qualunque mezzo, senza il preventivo consenso scritto della Redazione.

Il materiale pubblicato può provenire anche da siti internet, considerati di dominio pubblico.

Qualora gli autori desiderassero evitarne la diffusione, potranno inviare la loro richiesta alla Redazione (tricoloreasscult@tiscali.it), che provvederà immediatamente. Gli indirizzi e-mail presenti nel nostro archivio provengono da contatti personali o da elenchi e servizi di pubblico dominio o pubblicati.

In ottemperanza alle norme sulla tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento di dati personali, in ogni momento è possibile modificare o cancellare i dati presenti nel nostro archivio.

Nel caso le nostre comunicazioni non fossero di vostro interesse, sarà possibile interromperle inviando una e-mail alla Redazione, elencando gli indirizzi e-mail da rimuovere e indicando nell'oggetto del messaggio "Cancellami".



Tricolore aderisce al Coordinamento
Monarchico Italiano



Tricolore aderisce alla Conferenza
Internazionale Monarchica



Questo periodico è associato alla
Unione Stampa Periodica Italiana

RICORDIAMO

01 Novembre 1814 Apertura del Congresso di Vienna

01 Novembre 1868 S.A.R. il Principe Reale Amedeo di Savoia, Duca d'Aosta, rinuncia ai suoi titoli e alla successione italiana e divenne Re di Spagna

02 Novembre 1815 Re Vittorio Emanuele I istituisce la Regia Accademia di Torino

04 Novembre 1866 La Deputazione Veneta rende omaggio a Vittorio Emanuele II come Re d'Italia

04 Novembre 1918 Il Regio Esercito entra a Trento e sbarca a Trieste; firma a Villa Giusti (PD) dell'armistizio tra Austria e Italia

05 Novembre 1860 Plebiscito nelle Marche per l'annessione al Regno di Sardegna. I sì rappresentano oltre 91 %

08 Novembre 1917 Re Vittorio Emanuele III presiede lo storico convegno di Peschiera del Garda a cui partecipano i capi politici e militari degli Alleati

11 Novembre 1869 Nasce a Napoli Re Vittorio Emanuele III

12 Novembre 2003 Attentato di Nassirya in Iraq

13 Novembre 1572 Papa Gregorio XIII istituisce l'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro unendo l'Ordine di S. Maurizio, fondato da Amedeo VIII, con l'Ordine di S. Lazzaro sotto la regola di Sant'Agostino

14 Novembre 1907 Re Vittorio Emanuele III approva il Regolamento per l'istituzione della Scuola Allievi Ufficiali Carabinieri.

L'AIRH AL SALUTO DELLA BRIGATA POZZUOLO DEL FRIULI

L'Associazione Internazionale Regina Elena (AIRH) era presente, il 10 ottobre a Gorizia, al saluto della Brigata Pozzuolo del Friuli, in partenza per il Libano operazione Unifil Onu *Leban 5* con il Vice Presidente nazionale, Delegato agli aiuti umanitari ed alla protezione civile, i Delegati Provinciali di Gorizia e di Pordenone, il Delegato del Basso Friuli, i soci Uff. Miccoli Giorgio e Cav. 1° Mar. Illo Riccardo Millan. Presenti il Gen. B. Fravianò Godio 73° C.te della Brigata di

Cavalleria Pozzuolo del Friuli, che comanderà in Libano la gloriosa Unità, il Gen. C.A. Mario Marioli, C.te il 1° Fod di Vittorio Veneto, il Prefetto, il Sindaco ed il Presidente della Provincia di Gorizia, i Gonfalonieri della Città e della Provincia di Gorizia e del Comune di Codroipo; le Bandiere di Guerra del Reggimento Lagunari Serenissima e del Reggimento Genio Guastatori di Udine e lo Stendardo dei Lancieri di Novara (5°).



IL CMI PER I SEPOLTI DELLA MONTAGNA



Un secolo fa, mentre scavavano la galleria del Lötschberg, 25 minatori italiani morirono travolti dai detriti. Il loro ricordo è un invito a riflettere. Ieri, un treno speciale, partito da Berna, è entrato lentamente nel vecchio tunnel del Lötschberg con a bordo oltre 300 persone. Il silenzio, mentre il convoglio sfilava davanti al cunicolo che fu teatro del dramma, è rotto solo dal suono di una tromba. Nel cimitero di Kandersteg, stesso raccoglimento commosso davanti al monumento sotto il quale è sepolto Vincenzo Aveni, l'unico che la montagna ha restituito. La storia di Vincenzo e dei suoi compagni resta attuale anche dal punto di vista della sicurezza dei cantieri. Nella sua preghiera, il sacerdote della comunità italiana dell'Oberland bernese, Padre Jan Zubrowski, ha ricordato le innumerevoli vittime del lavoro. Solo in Svizzera, ogni anno si verificano 250.000 infortuni, dei quali 175 mortali.

La costruzione del Lötschberg rappresenta un momento di sviluppo economico per l'Europa come ha ricordato nel suo discorso René Mäder, Sindaco di Kandersteg. Non è l'unico e nemmeno il più grave dramma che ha colpito gli emigranti italiani in Svizzera, ma forse più di altri ha assunto un carattere simbolico, diventando l'emblema del sacrificio e della conquista, attraverso il lavoro, di un'esistenza migliore. Il primo a fare del cimitero di Kandersteg un luogo di pellegrinaggio fu proprio un minatore. Il 24 luglio del 1908 avrebbe dovuto trovarsi in galleria. Ma era malato; un compagno si offrì di prendere il suo posto e di lasciargli il guadagno della giornata da inviare alla famiglia, un gesto che il destino ripagò con la morte.

Più tardi, quando in Svizzera arrivò un'altra ondata di immigrati italiani, la storia della tragedia del Lötschberg riemerse dal passato, grazie a Padre Bernardino Corrà, che scoprì che a Kandersteg una missione cattolica italiana era esistita già ai tempi della costruzione della galleria. Fu lui che, nel 1989, commemorò le vittime del Lötschberg. Da allora, ogni anno, rappresentanti della comunità italiana si recano a Kandersteg per tenere vivo il ricordo del sacrificio di tanti connazionali. I funerali delle vittime un secolo fa non furono pacifici come le odierne commemorazioni. La lotta ideologica che opponeva le organizzazioni alle missioni cattoliche non si fermò nemmeno al momento di portare al cimitero l'unico corpo recuperato. Alcuni sindacalisti non volevano che l'acqua santa bagnasse la bara, il drappo nero, la croce, il crocifisso e tanto meno il sacerdote... Il missionario fu minacciato durante la messa, dovette ritirarsi e chiudersi in casa senza accompagnare il feretro al camposanto.

ISTITUTO DI SCIENZE MILITARI AERONAUTICHE

Il CMI ha partecipato a Roma, presso la Casa dell'Aviatore a Roma, alla presenza del capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica Militare, Gen. Sq. Aerea Daniele Tei, alla presentazione di due volumi sull'Istituto di Scienze Militari Aeronautiche, già Scuola di Guerra Aerea, una delle più belle e significative opere del razionalismo italiano. I due libri sono: Istituto di Scienze Militari Aeronautiche - L'architettura di Raffaello Fagnoni per la Scuola di Applicazione Aeronautica - Scuola di Guerra Aerea - Firenze e Passione e pensiero, i nostri primi settanta anni a Firenze. Il primo volume è relativo all'architettura, ed analizza, attraverso le immagini e i testi, la corrente artistica degli anni trenta, rappresentata dal binomio perfetto tra aeronautica e filosofia del progresso che gli artisti futuristi avevano sviluppato. Il secondo volume è stato ideato con lo scopo di salvaguardare la memoria storica dell'Istituto, ripercorrendo i 70 anni della vita della scuola nella città di Firenze.



Istituto di Scienze Militari Aeronautiche





Il Delegato Airh della Provincia di Trento, Luigi Nocera, era presente alla manifestazione dell'AIDO, un'occasione di collaborazione tra Associazioni di Volontariato vicine nello spirito e nelle motivazioni.



IL CMI A PARMA PER ELISABETTA FARNESE

Il 3 e il 4 ottobre il CMI ha partecipato, a Parma, al convegno internazionale dal titolo *Elisabetta Farnese, Principessa di Parma e Regina di Spagna*, concluso, nella Chiesa Magistrale Costantiniana di Santa Maria della Steccata, con una S. Messa presieduta dal Vescovo, Mons. Enrico Solmi, alla presenza di S.A.R. il Principe Carlo Ugo di Borbone di Parma, Duca di Parma e Piacenza.



AGENDA

Mercoledì 29 ottobre - Milano e Bergamo Manifestazioni dell' AIRH

Martedì 4 novembre 90° anniversario della Vittoria con cerimonie in tutta l'Italia, a cura del CMI

Domenica 9 novembre - Ancona S. Messa in suffragio dei Caduti in Iraq, a cura dell' AIRH, anche a nome del CMI

Giovedì 13 novembre - Bruxelles (Regno del Belgio) Conferenza di Daniele Rubboli sul personaggio "Puccini"

Giovedì 13 novembre - Roma In occasione del 60° anniversario della fondazione dello Stato di Israele, premio internazionale *Le eccellenze d'Israele* al Complesso del Vittoriano

Venerdì 14 novembre - Nizza Convegno internazionale: *La Russia e l'Europa*, a cura del CMI

Venerdì 14 - Domenica 16 novembre - Nizza, Minsk e Pietroburgo Convenzione programmatica: *Quale futuro con i Paesi della Comunità degli Stati Indipendenti?*, a cura del CMI

Sabato 15 novembre - Bruxelles (Regno del Belgio) Serata pucciniana

Mercoledì 19 novembre - Milano Consegna del XXIV Premio della Carità Regina Elena dell' AIRH

Venerdì 28 - Domenica 30 novembre - Montpellier Celebrazioni

Domenica 14 dicembre - Bergamo Tradizionale Santa Messa in suffragio delle anime dei defunti di Casa Savoia, organizzata da *Tricolore*, associazione culturale con la collaborazione del *Circolo Culturale Emanuele Filiberto di Savoia*.

La fedeltà ai principi garantisce davvero l'indipendenza, tutela la dignità, dimostra la credibilità, impone la coerenza, richiede senso del dovere, umiltà, spirito di sacrificio, coraggio e lealtà, forma i veri uomini, consente alla Tradizione di vivere e progredire, costruisce un futuro migliore.

La fedeltà ai Principi è necessaria alla monarchia e va protetta dagli attacchi delle debolezze umane, anche perché compito precipuo del Principe è la tutela dei principi.

Nessun Principe può chiedere ad alcuno di venir meno alla fedeltà ai principi.



Tricolore è un'associazione culturale con una spiccata vocazione informativa. Per precisa scelta editoriale, divulga gratuitamente le sue pubblicazioni in formato elettronico. Accanto ai periodici, e cioè il quindicinale nazionale e l'agenzia di stampa quotidiana, offre diverse altre pubblicazioni, come le agenzie stampa speciali, i numeri monografici ed i supplementi sovraregionali.

MANIFESTO

I principi e le linee d'azione di TRICOLORE, ASSOCIAZIONE CULTURALE



Siamo convinti che una situazione nuova, come quella che di fatto si è venuta a creare, non può essere gestita con una mentalità di vecchio stampo, ancorata ad abitudini fatte più di ricordi che di tradizione attiva.

Viviamo in un mondo globalizzato, nel quale l'uomo e la sua dignità sono spesso sottovalutati e dove i valori più importanti sono dimenticati o trattati con disprezzo in nome del mercato, dell'economia, di pratiche religiose disumanizzanti o d'ideologie massificanti.

Crediamo che i modi di vedere del passato, che per tanto tempo hanno caratterizzato l'azione di vecchi sodalizi, non rispondano più alle esigenze del nuovo millennio, e che la Tradizione sia cosa viva, non ferma alle glorie di un'epoca passata.

Bisogna dunque creare nuovi modi di pensare e d'agire, fedeli ai nostri Valori ma pronti a fare i conti con la realtà del mondo in cui viviamo: non siamo *del* mondo ma *nel* mondo.

Rifiutando le fusioni, i compromessi, i raggruppamenti eterogenei e le aggregazioni di sigle disparate cercate in nome di un'unione di facciata ma di fatto inesistente, la nostra associazione è nata alla ricerca di una vera unità di pensiero e d'azione.

C'è una dinamica del cambiamento, una volontà di creare sinergie tra persone che mettono davanti a tutto Dio e l'uomo.

Abbiamo risposto a questa esigenza con l'intenzione di diventare un *trait d'union* apolitico ed apartitico tra tante persone che credono nei nostri stessi valori ed alle quali portiamo un messaggio di novità nella forma organizzativa: Tradizione attiva, maturità e gioventù, speranza e cultura.

Tricolore è e deve rimanere un ponte tra il passato e il futuro, un serbatoio di pensiero che sia collettore di energie e di idee, una struttura aperta, flessibile, ma anche un unico soggetto che possa organizzare e incanalare i tanti rivoli che da diverse sorgenti confluiscono nel rispetto e nella diffusione della storia sabauda e italiana, che si fonde con tante esperienze dell'Europa cristiana.

Studi, internet, dibattiti, convegni, pubblicazioni, manifestazioni pubbliche, mostre e premi saranno le modalità principali d'azione di questa prima fase, durante la quale potremo rispondere a tante domande e precisare ancora meglio il nostro pensiero.

Inoltre, poiché attualmente il 40% dell'umanità possiede il 3% delle ricchezze totali del globo e dato che molti cercano di ridurre la fede in Dio ad un'utopia sociale strumentalizzabile, a buonismo, a solidarietà, a semplice etica, vogliamo essere vicini a chi ha bisogno e intervenire per evitare che il Cristianesimo sia degradato a moralismo e la storia sia ridotta ad una serie di episodi scollegati l'uno dall'altro o, peggio, sia asservita ad interessi di parte.

Nella ricerca del *consensus* quando è possibile, ma con la ferma volontà d'esprimere un'opinione fondata sulla verità, lontana dagli stereotipi, Vi invitiamo ad unirvi a noi, per sviluppare insieme questo nuovo spazio di libertà, con la speranza di essere degni del lustro e della Tradizione della più antica Dinastia cristiana vivente e della storia del popolo italiano.

www.tricolore-italia.com